ISSN 2499-1651

erasmo

Notiziario del GOI

Anno IV - numero 10
Novembre 2019

Sulle ali della libertà oltre i muri dell'odio



Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale – 70% Roma Aut. C/RM/05/2016

TEMUSSI S.R.L.
HOTELS MANAGEMENT

"È il punto principale della felicità
che un uomo voglia essere ciò che è."

cit. Erasmo da Rotterdam

Felici di essere la Vostra Casa.:.



Memorizza il codice* di benvenuto "**ERASMO**",
ti sarà presentata l'offerta a te dedicata.

il codice può essere utilizzato contattando direttamente l'hotel via e-mail oppure telefonando ai recapiti sotto indicati.

creativiassociati.biz

luci di la muntagna

07021 **PORTO CERVO**
SARDINIA - ITALY
Via Sa Conca 55

T. (+39) 0789 94 51 0
F. (+39) 0789 92 22 9
M. (+39) 388 18 98 100

info@lucidilamuntagna.it

www.lucidilamuntagna.it

Erasmo
Notiziario del GOI
Periodico mensile
Anno IV - Numero 10
Novembre 2019

ASSOCIATO

Direttore Responsabile
Stefano Bisi

Consulente di Direzione
Velia Iacovino

Editore
Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:
Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione Amministrazione
Erasmo Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa
Consorzio Grafico e Stampa
S.r.l.s. - Tivoli (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi

www.grandeoriente.it

SOMMARIO



in copertina:
Il sonno della ragione genera mostri
di Francisco Goya (1797)

In Primo Piano

Anche per te darei qualcosa che non ho... 4
I futuri del mondo 8
Mitra e Compasso 12

Eventi

Orgoglio e Pregiudizio III 7
Una via intitolata a Ettore Loizzo 11
Il mistico come maestro 14

La nostra Storia

Tutti i sindaci fratelli 16

Dal Mondo

Simposio sulla Massoneria 00

Dalla Parte Giusta 18

Cultura

Addio a Valeri, intellettuale libero 29

Servizio Biblioteca

Caro prof. Ferrari 30

Anniversari

La grande festa di Berlino 31
di Lorenzo Lombardi

News e Views 21

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmo e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica *La parola è concessa*

Anche per te darei qu

Dobbiamo superare il deficit di empatia e aprire i nostri cuori. Il Gran Maestro con Mogol, Mieli Sgarbi, Castellini, Galli e Greco al convegno sull'abbattimento dei pregiudizi e delle frontiere

Dobbiamo superare l'enorme deficit di empatia che ci affligge e riprendere a comunicare in maniera semplice. Solo in questo modo impareremo a capire anche i problemi e le difficoltà degli altri e a sviluppare quel senso della comunità, dello stato che è necessario per tutti. Dobbiamo demolire i muri che oggi sono ovunque tra i paesi, i popoli, le persone e nei nostri cuori e sentirci parte viva del contesto in cui viviamo. È l'invito lanciato dal Gran Maestro Stefano Bisi a conclusione del convegno dedicato al tema "L'abbattimento delle frontiere ideologiche e la lotta ai pregiudizi", organizzato il 17 novembre nella Sala Arpa dall'Associazione Magna Grecia Viva di Terni, presieduta da Antonio Apuzzo, che si è avvalso della collaborazione di Santino Rizzo. Un incontro, al quale ha partecipato, seduto in prima fila, fra il folto pubblico – 600 persone – anche il vescovo Giuseppe Piemontese, insieme ai sindaci dei comuni di Terni, di Narni, di Stroncone, di Sangemini. Un evento, al quale sono intervenuti Vittorio Sgarbi, critico d'arte e politico, Giulio Rapetti Mogol, presidente della Siae e autore di indimenticabili canzoni, Paolo Mieli, saggista ed ex direttore de La Stampa e del Corriere della Sera, Giuseppe Castellini, giornalista, l'avvocato Andrea Galli, e come moderatore Gerardo Greco, volto noto della tv. Concordi tutti alla fine nel riconoscere che i maggiori problemi di questa alba del XXI secolo sono la polarizzazione delle posizioni, lo scontro radicalizzato che impedisce la dialettica, il forte indebolimento della politica e un grande vuoto di umanità.



Il Gran Maestro Stefano Bisi con il vescovo di Terni Giuseppe Piemontese

Occuparsi degli altri ci rende luminosi

Un vuoto di umanità che può essere colmato soltanto, come ha spiegato nel suo bellissimo intervento Mogol, realizzando quello che è il nostro vero fine, il fine di ogni essere umano: la solidarietà. "Io penso – ha detto – che la solidarietà sia l'obiettivo stessa della nostra vita. Noi siamo nati per aiutare gli altri e se facciamo del bene ci viene restituito, anche qui. Si diventa più luminosi, ne avvertiamo subito i benefici perché la nostra anima si espande. E io ho cercato via via – ha raccontato – di occuparmi degli altri. Ho capito quanto fosse importante parlare anche di questo argomento, attraverso l' arma che avevo, l'arma delle canzoni… Ho capito l'importanza delle canzoni di qualità e ho deciso di costruire una cittadella della cultura, che si chiama Cet (Centro Europeo di Toscolano)". Una scuola che offre a giovani aspiranti autori, musicisti e interpreti l'opportunità di perfezionare le loro attitudini artistiche e, per quanto possibile, realizzare i loro sogni. Sono già tremila i ragazzi che si sono diplomati, ha riferito. Un grande successo, ha detto, che "mi riempie di orgoglio". "La scuola è diventata importante e mi hanno invitato anche a dare lezioni ad Harvard e a Berkeley. Nei prossimi giorni inoltre parlerò con l'ad della Rai per avere tre serate e nel mese di maggio per presentare questi ragazzi che scrivono canzoni con l'intento di parlare della vita, non della fiction e di parlare per dire anche queste cose…", ha annunciato Mogol, che ha concluso regalando all'auditorio l'ascolto di uno dei suoi più grandi successi: la canzone Anche per te (1971), scritta quando "cominciai a capire – ha svelato – l'importanza di aiutare gli altri, provando il dispiacere di non poterlo fare come avrei voluto…"

Associazionismo e diritti

E del "più potente strumento" per fare appunto solidarietà ha parlato l'avvocato Andrea Galli, che ha affrontato il tema della associazionismo e della libertà di associazione in chiave giuridica, contemplata nella nostra Costituzione all'art. 18 che recita: "I cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale", aggiungendo al secondo comma che:

alcosa che non ho...



Da sn: Greco, Sgarbi, il Gran Maestro Bisi, Mieli, Castellini e Galli

"sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare". Termine quello della segretezza, ha sottolineato Galli, che si tende talora ad interpretare in maniera estensiva, spesso purtroppo confondendolo più o meno artatamente con la "riservatezza", come è accaduto nei confronti del Grande Oriente d'Italia. Ma se l'organizzazione è pienamente legittima, essa deve, ha sottolineato il giurista, essere tutelata dalla legge. E per comprendere in che modo, ha chiarito, bisogna andare ad un altro articolo della Costituzione, l'art. 2 che dice: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", che letto in combinato disposto con il precedente precisa che più persone possono decidere liberamente di unirsi al fine di costituire una formazione sociale, avente uno scopo determinato, ovviamente lecito, che sia protesa però alla "partecipazione e alla sviluppo, al progresso e al miglioramento sociale politico ed economico del paese".

Insieme si cresce e si aiuta la società

È questo il punto più importante, ha rimarcato Galli. "Mogol ha parlato di solidarietà. Il fenomeno associazionistico in generale costituisce lo strumento più potente per poter fare beneficienza. Ma anche per poter diffondere i principi etici che sono a fondamento della nostra società", ha spiegato facendo riferimento, da docente di Diritto dello sport, anche al fenomeno associazionistico sportivo, che ha un ruolo importante, come ci ha insegnato Pierre De Coubertin "nella diffusione dei valori etici fondanti". Galli ha tenuto a fare anche una distinzione tra riunione, garantita dall'articolo 17 della nostra Carta, e associazione, che è un'organizzazione stabile con un vincolo permanente tra gli associati, sottolineando anche che "la libertà di associazione ha assunto dimensione europeistica facendo il suo ingresso nella convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali… in particolare con gli art. 11 e 14". Norme, ha rimarcato il giurista, che costituiscono uno scudo protettivo importantissimo tanto che la corte europea a più riprese ha dichiarato alcune leggi italiane violative di questo diritto, affermando un principio importantissimo: e cioè che l'associazione riveste una tale importanza da non poter subire alcuna limitazione. "Considerato questo quadro interpretativo – ha precisato – si può comprendere il motivo per il quale le associazioni non costituiscono tanto un luogo privilegiato per un dibattito costruttivo, quanto il luogo più idoneo per consentire agli associati di esprimere, manifestare e svolgere la propria personalità come recita l'articolo 2 della Costituzione, perché la libertà di associazione, che è una libertà collettiva come recita l'art. 18, costituisce anche una proiezione della libertà individuale, descritta nell'art. 2". Di conseguenza l'associazione ne emerge come uno strumento indispensa-

bile per favorire la crescita e lo sviluppo intellettuale, morale, sociale del singolo, il quale – ha concluso Galli – a sua volta attraverso questa crescita interiore e personale potrà contribuire concretamente alla crescita e al miglioramento della società attraverso".

Dai francescani a Popper

Giudizio e pregiudizio, il tema affidato a Giancarlo Elia Valori, presidente dell'International World Group, che non ha potuto prendere parte alla conferenza, ma la cui relazione è stata brillantemente sintetizzata da Castellini. Punto di partenza della riflessione: la differenza tra giudizio e pregiudizio e la loro possibile inversione di senso alla prova della storia... L'usura non è più usura, per fare un esempio, nel nostro immaginario collettivo se pensiamo ai Monti di Pietà, istituiti dall'Ordine fondato da Francesco il Poverello di Assisi, e che prestavano denaro non a perdere ma dietro pegno per assicurarsene la restituzione, e comunque guadagnandoci su. Punto di approdo le teorizzazioni di Hans-Georg Gadamer, secondo il quale il "pregiudizio è inevitabile e necessario per ogni qualsiasi giudizio", e di Karl Popper, che sosteneva che buona parte del nostro sapere è fatto di pregiudizi ed errori e che del pregiudizio non dobbiamo avere paura ma cominciare con il sottoporre i nostri alla prova della falsificazione, ossia alla "possibilità di confutazione".

Politicamente corretto ma...

Provocatorio e appassionato come sempre Sgarbi, che ora in nome, a suo dire del "politicamente corretto, ora in nome del politicamente scorretto" (binomio che compariva nel titolo della relazione che gli era stata affidata) ha scelto di affrontare una serie di temi ad ampio raggio. A cominciare dalla Massoneria, che ha difeso dagli attacchi assurdi e dalle ingiuste leggi regionali, attraverso le quali, prima nelle Marche, poi in Sicilia, nel corso degli anni, si è tentato, ha sottolineato, di discriminarne gli iscritti. Sgarbi poi, soffiando forte sul fuoco, ha voluto toccare anche un tema che a Terni, città che ha ospitato il convegno, è già da tempo al centro di fortissime polemiche: il restyling del teatro Verdi voluto da Comune e Soprintendenza. Un progetto che ha bocciato senza appello e contro il quale ha invitato la popolazione a mobilitarsi dinanzi allo stesso sindaco presente in sala. Poi ha parlato della vicenda dell'ex Ilva; della figuraccia non bella che il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini ha fatto a causa del blocco del prestito alla Francia dell' Uomo vitruviano di Leonardo; e del Mose mai finito. Tre casi, ha osservato, che dimostrano l'assoluta situazione di incertezza e debolezza in cui versano la politica italiana e lo stato, subordinati ormai sempre più al potere della magistratura. Una incertezza, una debolezza, ha detto, che si riflette anche nei nomi dei nuovi schieramenti politici… Nomi, che non identificano più niente e che inducono alla nostalgia dei vecchi partiti. Quest' ondata di giustizialismo, che stiamo vivendo – ha sottolineato – ha cancellato tutto, anche il pensiero, e sta mettendo in discussione i nostri valori. E sul peso ormai sempre più forte che la magistratura è andata acquisendo dal 1992 in poi, gli ha dato ragione anche Mieli. "Noi sappiamo che la propria forza oggi i partiti la devono per il 40% ai voti e per il 60% dall' appoggio della magistratura".

Il pregiudizio è dentro di noi

Sulle fake news Greco ha poi incalzato Mieli, anche autore di un libro sull'argomento appena uscito "Le verità nascoste. Trenta casi di manipolazioni della storia". "Non sono massone, non sono cristiano. Non sono niente, sono un elettore da sempre di sinistra e non tra i più convinti", ha esordito l'ex direttore del Corriere della Sera. "Ma mi sembra rispetto alle cose che capisco che la mia casa, la sinistra – ha spiegato – sia diventata molto ospitale per i pregiudizi e per quel politicamente corretto, che non piace né a Vittorio Sgarbi, né a me, e attualmente mi pare scarica di idee e di senso della prospettiva, coadiuvata anche da una parte della chiesa che la incoraggia in questa direzione". Il riferimento è alla questione soprattutto degli immigrati e della religione. "Apriamo le braccia – ha detto Mieli – facciamo politica dell'accoglienza. Ma mi sembra che in questo modo di manifestarci buoni ci sia qualcosa di estraneo alle anime singole delle persone. Ho questo dubbio, che ci abbracciamo, sinistra e chiesa, per una causa, per qualcosa in cui non si fa lo sforzo di intercettare i dubbi delle periferie che sono dubbi molto diffusi, in tutt'Europa… e capisco, dall'altra parte della barricata, la complessità di cui si fa interprete la destra". Pregiudizi, ha sottolineato Mieli, noi ci nutriamo di pregiudizi, ognuno di noi ha un pregiudizio dentro, anzi ne ha un'infinità. "Tutto ciò di cui noi parliamo con convinzione – ha spiegato – è frutto di pregiudizi non sottoposti a verifica. Dovremmo coraggiosamente sfidarli. Sulla questione degli immigrati, penso cose che hanno stretta parentela con le posizioni della mia casa madre, ma man mano mi vengono dubbi che, sottopongo a verifica, e mi trovo a dover fare i conti con pregiudizi che non reggono, che non portano lontano e non riescono a parlare a quello che è il mio popolo. Se fossi leader mi porrei il problema delle parole che non varcano i confini, cosa principale che possiamo fare se vogliamo aggregare, se dobbiamo trovare una sintesi, come dicono, che allarghi il campo delle persone che sono disponibili interloquire con noi. E l'unica maniera possibile è far franare appunto i pregiudizi e andare nel terreno degli altri, quelli che si muovono sguazzando liberamente senza che nessuno li contrasti, proponendo soluzioni diverse dalla loro". Ma Mieli ha voluto anche soffermarsi sul principio di libertà di associazione, che, ha detto, "è assolutamente sacro" e che è stato messo ingiustificatamente in discussione nei riguardi della Libera Muratoria, che è stata vittima di un pregiudizio stridente. "Qualsiasi persona perbene – ha sottolineato ringraziando il Grande Oriente per l'invito all'evento – dovrebbe alzarsi in piede e dirlo. È una cosa che va fatta sempre dinanzi a ingiustizie così clamorose, non una, ma due, tre volte, invece di far finta di niente". "E visto che io combatto con i miei pregiudizi – ha tenuto a sottolineare – registro con dispiacere il fatto che la mia famiglia, la sinistra, non faccia l'operazione che faccio io, né in senso passivo né in senso attivo, e che preferisca svignarsela. Non è accogliente ed è parca di analisi su questa cosa, nonostante alla Massoneria sia accomunata dall'antifascismo. E continuo a stupirmi del fatto che, dopo la guerra, non sia scattata una energia che abbia fatto sentire le due parti gemelle nell'aver subito le stesse persecuzioni. Di avere in qualche modo una fraternità d'origine".

Orgoglio e Pregiudizio III

Terza e ultima tornata a Palmi del ciclo di incontri organizzato dalla loggia Pitagora XXIX Agosto. Tanti i fratelli presenti che hanno ascoltato con interesse il Secondo Gran Sorvegliante Marco Vignoni

Terza e ultima tornata lo scorso 8 novembre presso la Casa Massonica di Palmi della diciannovesima edizione di "Per Colloquia Aedificare", storica manifestazione dell'officina Pitagora – XXIX Agosto n. 1168, quest'anno dedicata al tema "Orgoglio e Pregiudizio". Straordinaria e all'insegna di una grande armonia la partecipazione all'evento. Gremitissimo il tempio di fratelli arrivati da numerosi orienti calabresi. Presenti i rappresentanti delle logge Logoteta, Pitagora, Concordia, Reghion, D. Romeo all'Oriente di Reggio Calabria; B. Franklin, Papilio, E. Ferrari all'Oriente di Palmi; M. Morelli, Musolino, Murat all'Oriente di Vibo Valentia; I figli di Zaleuco all'Oriente di Gioiosa Jonica; Galasso di Rossano; l'Armonia di Siderno. Sono intervenuti anche l'ispettore circoscrizionale Giorgio De Luca, Enzo La Valva oratore del Collegio della Calabria, Antonio Recca presidente del Collegio della Sicilia, Renato Vigna Giudice Corte Centrale, Ugo Bellantoni, Gran Maestro Onorario, Antonio Seminario Gran Maestro Aggiunto e Marco Vignoni, Secondo Gran Sorvegliante, che, nella sua preziosa tavola, ha illustrato e approfondito l'argomento scelto per la rassegna di quest'anno, appunto "Orgoglio e Pregiudizio". Da vero "ambasciatore della parola" e uomo di cultura, con la sua oratoria Vignoni è riuscito a coinvolgere tutti i fratelli presenti, spaziando, nel suo intervento, tra antichi e nuovi pregiudizi, oltre ogni luogo comune e servendosi dello strumento del paradosso. Con un excursus teologico-filosofico di alto profilo, si è rivolto all'uditorio con una serie di interrogativi inediti sui concetti di orgoglio e pregiudizio. Vignoni, con la sua capacità di narrazione vivida, ricca di citazioni, ma mai retorica, all'insegna della dialettica tra dubbi e certezze, ha fatto vivere ai fratelli vere e proprie schegge di storia, rievocando ora Caravaggio ora Cartesio, ora San Benedetto ora Platone, Galileo, Dante, Socrate e richiamandosi anche al Bhagvad-Gita, ma sempre evidenziando quanto sia importante il dialogo per la crescita comune, il dialogo, che è scudo vitale contro l'arroganza e la superbia, figlie dell'orgoglio e del pregiudizio: "…se il pregiudizio è rafforzare la propria opinione, il dialogo – ha detto – è la verifica delle opinioni…". Non solo. Nel sensibilizzare sul tema della difficile ricerca della verità nella diversità, Vignoni ha anche indicato nuove e diverse ipotesi di lavoro….: "…il pregiudizio – ha sottolineato – è il punto di partenza, il proprio modo di pensare da mettere in gioco nel confronto collettivo….e il metodo per realizzare ciò è il confronto attraverso il dialogo, attraverso la conoscenza dell'altro…." Una strada da percorrere pur nell'attuale stagione dell'urlo e dell'indifferenza e in cui la fraternità difficilmente alberga. Concludendo la tavola, Vignoni ha sottolineato la necessità "di innescare un 'processo di costruzione' della fratellanza che sia una conseguenza naturale del 'processo di demolizione' della tendenza all'individualismo. Dal punto di vista personale, ha detto il Secondo Gran Sorvegliante, fin dai primi passi, l'iniziato deve partecipare attivamente al lavoro collettivo, pronto ad afferrare i propri difetti: in seguito si tratterà, ha spiegato, di impegnarsi a cancellarli assieme ai propri pregiudizi e il proprio orgoglio, il che appartiene alla sfera della volontà….". Un'occasione quest'appuntamento con Colloquia Aedificare che ha consentito ai tanti fratelli di condividere un messaggio di speranza per il nostro futuro. Dove la speranza non è facile ottimismo, non è la convinzione di poter convincere e portare dalla nostra parte tutti quelli che ci guardano con pregiudizio, ma è la certezza che ciò che stiamo facendo ha un significato, che abbia successo o meno. A conferma dell'interesse che la tavola di Vignoni ha suscitato anche i numerosi interventi che ci sono stati tra le colonne, sapientemente sintetizzati da Enzo La Valva, Antonino Recca, Ugo Bellantoni e Antonio Seminario, che ha sottolineato lo spessore dei lavori e il clima di cordiale fraternità che si riesce a vivere all'interno dell'officina Pitagora XXIX Agosto che ha saputo in tutti questi anni tenere alta la volontà di crescita culturale dell'intera circoscrizione calabrese.



Da sn: il maestro venerabile Oliva, il Secondo Gran Sorvegliante Vignoni, il Gran Maestro Aggiunto Seminario e il Gran Maestro Onorario Bellantoni

UDINE

I futuri del mondo

Ambiente, cultura, società alla luce dei grandi cambiamenti in atto è stato il tema affrontato nel corso del XIV Seminario di Studi Massonici dedicato alla figura prestigiosa del fratello Antonio Celotti

I futuri del mondo. Ambiente, cultura e società alla luce dei grandi cambiamenti in atto. È il tema che è stato scelto per il XIV Seminario di Studi Massonici, che si è tenuto il 9 novembre a Udine, nella sede prestigiosa di palazzo Kechler. L'evento, dedicato alla figura del fratello Antonio Celotti, scomparso nel 2009, è stato organizzato dalle logge cittadine insieme al Collegio del Friuli Venezia Giulia e al Grande Oriente. Vi hanno preso parte come relatori il professore Vincenzo Pepe, presidente di "FareAmbiente" e docente di Diritto dell'ambiente alla Seconda Università di Napoli, Antonio Riello, artista eclettico e visionario, membro del board strategico di "Arteprima" e il professor Furio Honsell, già sindaco del capoluogo friulano e ordinario di Teoria degli Automi presso l'Ateneo di Udine, di cui è stato rettore. I lavori, moderati dal giornalista Angelo Di Rosa e conclusi dal Gran Maestro Stefano Bisi da sei edizioni presente alla manifestazione, sono stati aperti, in un ideale passaggio di testimone, dal presidente circoscrizionale uscente Guido Ricci e dal nuovo presidente eletto Massimo Tognolli, che proprio poche ore prima della manifestazione si era insediato alla guida della Massoneria del territorio, costituita, come lui stesso ha ricordato, da 14 logge, 7 delle quali si trovano a Trieste, 4 a Udine, una Gorizia, una a San Vito al Tagliamento, una ad Aviano per un totale di 400 fratelli iscritti. Sono poi seguiti i saluti di Marco De Carli, presidente del Consiglio dei maestri venerabili di Udine, che ha sottolineato l'importanza di interrogarsi da liberi muratori sulle emergenze che stiamo vivendo proponendo soluzioni possibili prima che sia troppo tardi; quelli di Giovanna Cosantini, presidente dell'Università Popolare di Udine, che ha annunciato per il prossimo anno una serie di incontri dedicati al dialogo tra le religioni; e di Fabrizio Cigolot, assessore delegato del sindaco Pietro Fontanini, che ha rimarcato la continuità da parte della città nell'interesse che dedica agli argomenti proposti di volta in volta dal Seminario di Studi Massonici, argomenti, ha detto, che sono sempre di scottante attualità. "Mi sembra significativo – ha osservato – richiamare l'attenzione sulle problematiche dell'ambiente, della cultura, della società in questo momento e in particolare in questi giorni, segnati anche dalla vicenda drammatica di Taranto. Ecco, penso che, come è stato detto, dovremmo chiederci che mondo lasciamo a chi verrà dopo di noi e ragionare in termini critici e propostivi, impegnandoci tutti a salvare il nostro presente e il nostro futuro".



Mentre parla il Gran Maestro.
Al tavolo da sn: Di Rosa, Pepe, Riello, Honsell

L'ambiente è espressione di una civiltà

La parola è passata quindi ai relatori, con il professore Pepe che ha dato il via al suo intervento cercando un'appropriata definizione di ambiente. "Ambiente è il centro storico di Udine – ha detto – ambiente non è solo la qualità dell'aria o le risorse naturali. La stessa parola latina da cui deriva, *ambitus*, significa tutto ciò che ci circonda. Ambiente è dunque natura, ma anche cultura e le due cose sono inscindibili. È l'espressione di una civiltà. È un valore, che comprende tutto, dalla agricoltura alla sanità, alle arti al rapporto con l'altro, alla tradizione, alla lingua. È l'identità anche immateriale, oltre che naturale di un territorio. Di ambiente – ha ricordato – si è parla da sempre, dal tempo delle palafitte, persino Leonardo da Vinci ha cercato di controllare il corso delle acque, e sull'ambiente si è sempre legiferato. Mentre il concetto di inquinamento è più recente e oggi l'inquinamento è un'emergenza". Un'emergenza nei confronti della quale, ha detto, è doveroso fare battaglie. Ma con un approccio che deve essere ragionevole, all'insegna dello sviluppo sostenibile e non fondamentalista.

Crescita sostenibile e decrescita

"Il fondamentalismo ideologico va verso la decrescita e io non so se la decrescita – ha osservato Pepe – sia felice o infelice. Io penso che dobbiamo essere realisti e che non possiamo negare lo sviluppo, ma che dobbiamo ragionare sul modello di

sviluppo e in questo la scienza ci può e ci deve aiutare". "La tecnologia – ha chiarito – deve essere sostenibile. E la sostenibilità è un rischio da correre perché se vogliamo lo sviluppo, non lo possiamo pensare a rischio 'zero', ma a un rischio accettabile". E questo, secondo Pepe, può essere garantito conciliando la green economy con la blue economy, che ne è l'evoluzione. Serve inoltre, ha aggiunto il giurista, una massiccia educazione ambientale. Il comportamento è molto importante. E dobbiamo sempre ricordare che non ci sono solo diritti, ma anche doveri. Lo dice chiaramente l'articolo 2 della Costituzione, un articolo, ha sottolineato, di ispirazione mazziniana, che recita: "La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". E i doveri, che hanno lo stesso peso dei diritti, devono coinvolgere il comportamento quotidiano di ciascuno. Se vogliamo ammirare paesaggi belli e goderne, li dobbiamo anche rispettare e ne dobbiamo essere responsabili. E in questo, ha concluso il giurista, l'estetica è figlia dell'etica e l'ambiente non più natura soltanto, ma cultura e libertà.



Gremita la sala di Palazzo Kechler

L'arte è diventata antropologia

Dell' arte e di come è cambiato il suo rapporto con la società si è soffermato a parlare Antonio Riello. "Un sistema artistico racconta – ha premesso – vicende, contraddizioni, speranze e paradossi di una comunità di persone che condividono determinati valori. E si modifica nel tempo". Nell'antichità l'arte era legata alla ritualità, alla religione, al potere, di cui è stata espressione per secoli. Poi la nascita della fotografia nell'Ottocento ha rimesso le sue finalità in discussione. E c'è stato chi ha cominciato a chiedersi se l'arte non fosse morta. Ma gli artisti hanno cercato di trovare un'altra via e sono nate così le avanguardie storiche e l'arte è cominciata a diventare autoreferenziale, una sorta di gioco per le elite. Lo è stato fino agli anni Cinquanta quando poi ha ripreso fiato e si è politicizzata, da un lato bersagliando il sistema, dall'altro prestandosi anche a diventare strumento di propaganda persino nella guerra fredda combattuta per decenni tra i due blocchi. Uno scenario che è mutato negli anni Ottanta e Novanta, quando l'arte si è proposta ed è stata percepita essenzialmente come merce di consumo. Un trend che è durato fino all'inizio del nuovo millennio, quando la rivoluzione tecnologia digitale ha trasformato ancora una volta il modo di produrla e consumarla, distruggendo il vecchio sistema delle gallerie e case d'aste. "Oggi gli artisti non fanno più monumenti – ha sottolineato Riello – ma hanno assunto una nuova funzione. L'arte, che poco ha a che fare con la bellezza, è diventata qualcosa di liquido, che si adatta a qualsiasi contenitore e tende a mescolarsi con il resto, ed è tornata ad avvicinarsi al suo contesto", proponendosi come una branca, un punto d'appoggio dell'antropologia. L'artista infatti oggi è sempre più l'alfiere di gruppi, il rappresentante di vere e proprie tribù, la bandiera di interessi e problematiche di precisi segmenti della società. Ha recuperato il rapporto che aveva perso con il mondo circostante. Spesso lo troviamo persino, ha spiegato Riello, al servizio dell'ambiente. "È successo – ha riferito – a Londra, a Berlino, a Milano, dove studi artistici sono stati utilizzati per bonificare il tessuto urbano, per recuperare le zone dismesse, in vista anche di investimenti economici". Non solo. Persino le aziende o gli stati oggi appoggiano investimenti artistici per migliorare la propria immagine, ammantandosi di un'etica accettabile. E l'arte e gli artisti, il loro pensiero e la loro attività, la loro innocente libertà è diventata anche strumento di creatività per la formazione, ad esempio dei manager, degli uomini che controllano le leve di comando del sistema. Nuove funzioni che tuttavia ne confermano le grandi potenzialità e la capacità di dare input anche a chi gestisce il potere.

Tra algoritmi e intelligenza artificiale

Nuove tecnologie, tra algoritmi e intelligenza artificiale, e i cambiamenti che hanno prodotto è stato l'argomento al centro della relazione del professore Honsell, che è partito dalla caduta del Muro di Berlino. Un evento, ha sottolineato, che sembrò segnare per il mondo la fine della storia, ma che invece fu seguito dall'esplosione di una grande paura, quella che tutti abbiamo, una paura in qualche modo irrazionale legata all'estinzione di massa. "Ebbene – ha ricordato lo scienziato – di estinzione di massa ce ne sono state finora cinque, e la sesta è in atto. Noi *sapiens* siamo una specie infestante, abbiamo distrutto tutti i grandi mammiferi… e oggi che ci troviamo dinanzi a tre sfide importanti: il mutamento climatico, l'urbanizzazione e la *population aging*". Quale futuro possiamo immaginarci? Il futuro, è stata la sua risposta a questo interrogativo, siamo noi, siamo noi qui e adesso, perché il futuro va in una direzione che non si può prevedere. Nessuno prevedeva ad esempio l'enorme sviluppo che avrebbe avuto la comunicazione, né le sue ricadute. In questo momento, ha riferito Honsell, risultano essere state spedite 184 miliardi di mail…piccolissimi microgrammi di C2 che nel bilancio ambientale si aggiungono a circa il 20% dell'energia elettrica che si consuma per l'Ict (Information and Communications Technology). Oggi tutto passa attraverso la comunicazione, e nessuno lo prevedeva. Attraverso la comunicazione e l'accumulo di dati, che spesso vengono raccolti e usati, attraverso gli algoritmi, ma anche attraverso sistemi analogici più sofisticati e attraverso la statistica. Cosa possiamo fare dinanzi a tutto ciò? "Il mio suggerimento – ha detto il professore – è sviluppare spirito critico, evitando la nostra naturale tendenza alla 'castellizzazione', ovvero ad arroccarci all'interno della nostra comunità. Questo vale anche e soprattutto per il web,

dove sono nati nuovi poteri, nuovi intermediari, identificabili nei proprietari delle piattaforme. Solo lo spirito critico può essere l'antidoto alla omologazione e all'illusione di scegliere liberamente. Solo più pensiero laterale, più cultura, più conoscenza e meno disparità ci possono aiutare – ha concluso Honsell – ad avere meno paura e a costruire società migliori e senza barriere".

Il caso dell'ex Ilva

"I massoni sanno prevedere quello che succede da qui a qualche mese. No, non è una coincidenza se questo seminario si tiene su questo tema mentre è balzato all'attualità il caso dell'ex Ilva di Taranto. La nostra comunità guarda al futuro". Con queste parole il Gran Maestro, cui è toccato concludere il convegno, ha voluto anche sottolineare come la Libera Muratoria sia fortemente calata nella società e come si faccia carico di analizzare e proporre rimedi ai problemi che l'affliggono. "È da tempo – ha detto – che parliamo di ambiente e soprattutto che ci interroghiamo su come conciliare la salvaguardia dell'habitat con l'economia del lavoro. Nel programmare questo evento, ha riferito Bisi, "mi si sono presentate davanti agli occhi due cartoline, due immagini: l'immagine del quartiere Tamburi di Taranto, dove ci sono non solo tante case ma anche molti alberi, alberi con le foglie rosse. Come rosse sono pure le lapidi del cimitero…e poi invece Saliceto, nel profondo nord". "Ho attraversato boschi per raggiungere quel bellissimo borgo da fiaba con uno storico castello…E quando ci sono arrivato, a metà mattinata, e ho visto le case, ho scoperto che era un paese vuoto, le abitazioni avevano tutte le finestre chiuse, eppure intorno c'era molto verde, un paesaggio spettacolare. Ho avuto l'impressione di un luogo senza futuro, anche se si respira aria buona. Un luogo senza futuro come Taranto dove invece l'aria è inquinata. C'è da chiedersi come garantire il lavoro, tutelando al tempo stesso la salute. Come far coincidere gli interessi economici con la protezione del nostro habitat. Chi ha la risposta?". "Semplicemente potremmo dire – ha sottolineato il Gran Maestro – che ci vuole equilibrio. Si parla di economia sostenibile, ma che significa se ci troviamo di fronte al rischio che 15 mila, 20 mila operai restino senza lavoro? È un problema difficile da risolvere. In alcuni casi occorrerebbero scelte coraggiose, talora drastiche, come quella che fece l'amministrazione della città spagnola di Valencia nel 1957 quando la città fu travolta da una terribile piena: il comune decise di deviare il corso del fiume e nel suo vecchio letto fu creato un magnifico parco. Mi domando che sarebbe successo da noi, se a Firenze, dopo l'alluvione del 1966 avessero deciso di deviare l'Arno?".

Piccoli gesti per salvare il mondo

Ma intanto che può fare ciascuno di noi? Innanzitutto, ha sottolineato il Gran Maestro, dovremmo acquisire la consapevolezza dell'importanza di andare incontro al futuro con piccoli gesti quotidiani… Possiamo forse utilizzare meno il telefonino, usare meno il riscaldamento, ricorrere meno alla plastica… Del resto anche una grande tempesta comincia con una goccia d'acqua. La cosa importante, ha spiegato Bisi, è che dobbiamo renderci conto che siamo parte del tutto, che apparteniamo alla terra e che dobbiamo averne cura e fare ognuno qualcosa per vivere meglio. Anche le tecnologie vanno usate in maniera corretta, ha detto. Dovrebbero servire a mettere in contatto gli uomini, a creare comunità e non a suscitare e seminare odio, come invece sempre più spesso avviene… Anche in questo dobbiamo coltivare la cultura del rispetto delle diversità…Il fatto che una senatrice, una donna di 89 anni sia costretta a vivere sotto scorta non ci fa stare tranquilli. È un preoccupante segnale di imbarbarimento.

Bisogna cambiare il proprio cuore

"Per costruire una comunità più umana, nella quale ciascuno possa esercitare il proprio ruolo, esprimere il proprio pensiero, vivere bene – ha proseguito il Gran Maestro – dobbiamo indubbiamente fare un salto di qualità, cambiare noi stessi. I liberi muratori ci provano, e lo dico con orgoglio. Oggi le comunità si sgretolano, noi no. Noi rimaniamo fedeli a questo labaro del Grande Oriente d'Italia, che ci indica la strada della tolleranza, dell'unione, dell'armonia. Noi vogliamo diventare migliori, vogliamo cambiare il nostro cuore, certi che solo in questo modo potremo affrontare il futuro e realizzare la pace. "Se saremo migliori faremo del mondo un luogo migliore. Lo dice Barack Obama – ha concluso il Gran Maestro – lo diciamo anche noi liberi muratori". Bisi ha poi anche tenuto anche a ringraziare il lavoro svolto dal presidente uscente del Collegio Ricci e ha augurato un grande in bocca al lupo al nuovo presidente Tognolli. Mentre nello spegnere i microfoni Di Rosa, riallacciandosi alle parole del Gran Maestro, ha voluto regalare al pubblico una bella citazione su cui riflettere di Salvador Allende: "Noi vivremo in eterno – sono le parole del grande massone cileno e martire della libertà – in quella parte di noi che abbiamo donato agli altri". (In collaborazione con Stefano Cosma)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Antonio Celotti, una figura di grande massone

Il Seminario di Udine, ormai giunto alla XIV edizione, è dedicato alla figura di Antonio Celotti, decano della Libera Muratoria del territorio. Nato nel 1906 a San Giorgio di Nogaro e scomparso nel giugno del 2009 all'età di 103 anni è autore del saggio "La Massoneria in Friuli. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza", pubblicato nel 1982. Laureato in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova dove si specializzò successivamente in Tisiologia ed Igiene, iniziò la sua attività clinica all'Istituto pneumologico Forlanini nel 1932 sotto la guida del professor Azzo Varisco, libero muratore e fondatore della scuola pneumologica udinese, e divenne primario del reparto nel 1950. Medico amatissimo nella vita di tutti i giorni, Celotti dedicò la sua esistenza alla cura e alla ricerca, conciliando le sue numerose attività con gli impegni nel Grande Oriente d'Italia dove era entrato a 19 anni. È considerato tra i promotori della rinascita culturale e intellettuale di Udine nel secondo dopoguerra.

Una via intitolata a Ettore Loizzo

La città calabrese ha voluto in questo modo rendere omaggio al libero muratore, che fu vice sindaco della città e contribuì alla realizzazione di importanti opere pubbliche

Un tratto di via Neghelli, a Cosenza, quello compreso tra corso Mazzini e via 24 Maggio, sarà dedicato a Ettore Loizzo, ingegnere e tra i maggiori esponenti della Massoneria italiana. Lo ha deliberato l'8 novembre la giunta della sua città, in cui era nato il 18 settembre 1927, e di cui è stato consigliere comunale e vicesindaco, per rendergli omaggio a otto anni dalla scomparsa, avvenuta il primo dicembre 2011. Iniziato a Cosenza nella loggia Salfi n. 271 del Grande Oriente il 31 ottobre del 1945, dopo la laurea ha lavorato con la Magneti Marelli e la Fiorentini, storiche aziende italiane del settore metalmeccanico. Ritornato a Cosenza negli anni Cinquanta ha cominciato qui la sua attività di imprenditore e negli anni Sessanta anche quella di docente. Ha contribuito a importanti opere pubbliche. Per l'Ordine degli ingegneri di Cosenza ha diretto per più di un decennio la rivista "Il Politecnico". Chi lo ha conosciuto di lui ricorda la tensione verso i problemi di gestione del territorio, il coraggio di dire le cose vere sull'emarginazione del Mezzogiorno e l'amore per la sua Calabria, alla quale ha dato un grande contributo culturale, professionale e umano. Uomo dal senso pratico semplice e morale della vita, è stato testimone di un impegno politico attivo. Loizzo, eletto consigliere comunale nel 1980, fu un militante del Pci fino al 1982, quando venne costretto a rinunciare alla tessera perché massone, una notizia che fece inevitabilmente rumore, e che fu oggetto di vari aneddoti. "Spero che sia l'ultima cavolata del mio partito", avrebbe detto Pietro Ingrao incontrandolo in quei giorni, come ha raccontato il Gran Maestro Stefano Bisi. Loizzo, che all'interno della Comunione si era sempre distinto per l'azione pedagogica nei confronti dei più giovani e per la strenua difesa dei valori e dei principi di libertà e fraternità, era diventato membro della giunta del Goi in rappresentanza del Consiglio dell'Ordine nel nel 1982, incarico che ricoprì fino al 1985. Fu Gran Maestro Aggiunto con Armando Corona dal 1982 al 1990: "L'istituzione sta vivendo il suo momento magico", scrisse in una nota diffusa il 20 aprile 1985 mentre il Goi stava tornando, dopo lo scandalo della P2, ad essere polo di attrazione di decine di piccoli nuclei che chiedevano di poter confluire nella Comunione. Ricoprì poi nel 1993 il delicatissimo ruolo di Gran Maestro Reggente insieme a Eraldo Ghinoi, dopo l'espulsione dal Grande Oriente di Giuliano Di Bernardo, in pieno ciclone dell'inchiesta del procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova, che si concluse nel 2001 con l'archiviazione. "Un epilogo atteso, che fa giustizia di una vicenda giudiziaria assurda di cui gli stessi magistrati che ne hanno deciso l'archiviazione evidenziano – scrisse all'epoca Loizzo, che aveva subito, come tantissimi altri fratelli, anche lui una perquisizione – l'anomala conduzione e la ricerca ad ogni costo, quasi maniacale, di responsabilità e di comportamenti da parte dei massoni non conformi alle leggi dello Stato italiano".



Ettore Loizzo

"Adesso – proseguiva – senza cullarci sugli allori, dobbiamo puntare a recuperare alla militanza attiva i tanti fratelli che furono costretti, o ritennero opportuno, per sfuggire alla furia antimassonica della Procura di Palmi, a mettersi in sonno. Tutto il fango buttato addosso alla Massoneria è stato lavato dalla verità di un esito giudiziario che entra di diritto nelle pagine più belle e edificanti della storia italiana degli ultimi decenni". Ma c'è chi quel fango continua ancora utilizzarlo, a distanza di tempo, per gettare ombra anche post mortem, su quanti, ad esempio come Loizzo, non possono replicare. Al fratello cosentino è dedicato anche un libro intervista realizzato con lui dal giornalista Francesco Kostner dal titolo "Confessioni di un Gran Maestro" pubblicato dalla Klipper e uscito nel 2000. A lui è anche intitolata una loggia nella sua Cosenza, identificata con il titolo distintivo di 1145, che nel 2015 gli ha voluto dedicare delle borse di studio istituite per gli alunni più meritevoli della città, consegnate nel corso di un incontro che si è tenuto al Teatro "A. Tieri". L'ultima officina di cui fece parte è stata la Bruzia-P. De Roberto n. 1874 all'Oriente della sua città. Nel 1992 fu insignito della Giordano Bruno classe oro.

1738 – 2019

Mitra e Compasso

Nel suo libro presentato il 12 novembre a Teramo il Gran Maestro Stefano Bisi racconta i complessi rapporti talora caratterizzati anche da improvvise aperture che la Chiesa ha avuto con la Massoneria

Tanto pubblico per il Gran Maestro Stefano Bisi che il 12 novembre a Teramo ha presentato il volume a sua firma "Mitra e Compasso. Riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa", pubblicato dalla casa editrice Tipheret. Un libro, come lui stesso ha tenuto a sottolineare, che non è di storia, ma non è neppure un articolo di giornale, perché sarebbe troppo lungo. Ma una raccolta di appunti scritti con il linguaggio del cronista. Il racconto di un lungo viaggio, che, partendo dai nostri giorni, attraverso fatti, episodi, ricostruisce la storia di una relazione difficile e tormentata che inizia con la bolla di scomunica di Clemente XII del 1738, una relazione fatta di luci e di ombre, di aperture e di chiusure, che appassiona laici e cattolici, suscitando talora reazioni forti dall'una e dell'altra parte. Ad aprire il volume, ha riferito il Gran Maestro, un evento recente: la festa organizzata dal Grande Oriente il 18 maggio scorso ad Arezzo per celebrare i 150 anni della loggia Benedetto Cairoli. Si respirava, ha raccontato, un'aria d'attesa perché era stato invitato anche l'arcivescovo Riccardo Fontana.



Un momento della presentazione del libro



Con l'arcivescovo di Arezzo

"In verità – ha detto Bisi – non pensavo che venisse. Non ci contavo. Invece è arrivato e ha partecipato alla nostra festa, sedendosi al tavolo della presidenza per poi, dopo aver ascoltato con attenzione l'intervento introduttivo del maestro venerabile, prendere la parola" e ricordare che, pur nella loro diversità e alterità, Chiesa e Massoneria hanno alcuni obiettivi condivisibili. Obiettivi che sono il rispetto degli altri, la ricerca del bene comune, l'impegno per la società in cui si vive, la dignità delle persone, l'apprezzamento dell'onestà personale al di là dei recinti ideologici ottocenteschi costruiti in altri contesti. Una presenza importante la sua a quella nostra manifestazione, ha sottolineato il Gran Maestro, una presenza che ha aperto una breccia, scatenando anche un dibattito sui giornali, con il Fatto Quotidiano che ha scritto che in questi casi non si partecipa all'evento, ma si manda semplicemente un biglietto.

Paolo VI e Porta Pia

"Da parte mia ritengo – ha commentato Bisi – che quando le persone dialogano è un bene, perché il confronto accorcia le distanze, riduce le differenze. Se dialogassimo tutti di più, rinunciando al linguaggio dell'odio e dell'intolleranza – ha aggiunto – sarebbe un bene grande per la nazione". "È importante – ha poi sottolineato – anche rivisitare alla luce dei tempi contemporanei il senso della breccia di Porta Pia. Siamo rimasti in pochi a celebrare quell'evento della storia italiana", ha detto. Un evento, che ha un forte valore simbolico...E sul quale va ricordata la posizione che Giovanni Battista Montini, futuro papa Paolo VI, all'epoca porporato responsabile della diocesi di Milano, espresse nel 1962 in un discorso pronunciato durante la sua visita in Campidoglio. Incurante delle reazioni che avrebbe suscitato nei settori più conservatori della Chiesa, Montini affermò infatti di non avere "alcun rimpianto, nè alcuna nostalgia, nè tantomeno alcuna segreta velleità rivendicativa" per la perduta sovranità temporale dell' ex Stato Pontificio. Si spinse persino a "ringraziare la Divina Provvidenza" per i fatti del 1870, perché avevano segnato la fine per la Chiesa del potere temporale. "Oggi – ha proseguito Bisi – c'è bisogno di creare ponti tra gli uomini, di abbattere i muri nei loro cuori, aprire brecce che demoliscano il filo spinato dei pregiudizi".

La Chiesa del dialogo

Il Gran Maestro ha citato anche mons. Gianfranco Ravasi, che,

in un articolo uscito il 14 febbraio del 2016 dal titolo "Cari fratelli massoni…", scrisse che "le dichiarazioni di incompatibilità tra le due appartenenze alla Chiesa e alla Massoneria non impediscono, però, il dialogo" in ambiti specifici di confronto "come la dimensione comunitaria, la beneficenza, la lotta al materialismo, la dignità umana, la conoscenza reciproca". Bisi ha fatto inoltre riferimento al priore della comunità camaldolese di Fonte Avellana in Umbria, don Gianni Giacomelli che è sulla stessa linea d'onda di Ravasi e ad altri religiosi che lavorano in prima linea, in zone del paese difficili, in prima linea. E ai gesuiti Josè Ferrer Benimeli e Giovanni Caprile, che, nel volume "Massoneria e chiesa cattolica", scrivono: Il dialogo stesso, superate eventuali incertezze e semplicismi iniziali (che, del resto, non trovano giustificazione nelle norme prudenti, incessantemente ribadite dalle autorità della chiesa), si è avviato esso pure sulla strada della sodezza e della serietà. Desiderarlo, incoraggiarlo, tentarlo, condurlo prudentemente innanzi non significa tradire la fede cattolica, né aprire le porte a presunti nemici, né cedere su spunti irrinunziabili. Comporta solo paziente ricerca dei punti comuni d'intesa, desiderio di scambiarsi i beni reali posseduti da ciascuno, tensione perché la verità (senza alcun aggettivo possessivo) abbia il sopravvento, ricerca di unione per il bene di tutti"…



Wolfang Amadeus Mozart

Gli intransigenti

Uomini illuminati, che cercano le convergenze, che lavorano alla pace…ai quali se ne contrappongono altri come mons. Luigi Negri, a titolo di esempio che, come ha ricordato il Gran Maestro, ordinò la chiusura delle chiese alla fine di agosto del 2010 quando a San Leo, che fa parte della diocesi di San Marino e Pennabilli, di cui a quel tempo era vescovo, si svolse il festival Alchimia-Alchimie, al quale era prevista la partecipazione anche dei massoni. O come il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Nunzio Galantino, che in una intervista a Famiglia Cristiana ha definito la Massoneria un gruppo "che attenta al bene comune". Parole che riportano indietro di secoli l'orologio della storia. Non c'è da parte del segretario generale della Cei, ha osservato Bisi, neppure il riconoscimento ai liberi muratori di *laici esemplari*, che "hanno avuto una parte essenziale nella fondazione dello stato nazionale italiano" che era arrivato nel 1997 in un libro-intervista delle edizioni San Paolo, "Il sale della terra" dell'allora cardinale Joseph Ratzinger con lo scrittore Peter Sewald.

Fake news della Chiesa su Mozart

Nel suo libro il Gran Maestro rievoca anche una curiosa polemica, che è interessante riportare, sollevata nel 2006 dalla Chiesa, al centro della quale vi finì questa volta il grande Wolfang Amadeus Mozart. Il caso esplose, ricorda Bisi, dopo che papa Benedetto XVI esternò la sua autentica passione per le opere del grande genio austriaco della musica, passione condivisa per altro, come venne svelato successivamente, anche dal cardinale Carlo Maria Martini. Un vero scandalo per i cattolici più estremisti che non riuscivano ad accettare che Mozart fosse massone. A provare a smentire quello che è inconfutabilmente confermato da documenti e testimonianze fu lo stesso arcivescovo di Vienna, il cardinale Christoph Shonborn, che in un articolo uscito sul quotidiano L'Avvenire il 18 luglio del 2006, affermava che l' appartenenza massonica di Mozart non aveva fondamento...Una vera fake news la sua dalla quale prese le distanze persino, come segnala il Gran Maestro, Antonio Socci, giornalista cattolico, aderente a Comunione e Liberazione, che, pur cercando di ridimensionare, ammise: "Sicuramente Mozart si affiliò alle logge per trovare amici potenti. D'altra parte la Massoneria era appena entrata sulla scena ed era un fenomeno complesso, ne faceva parte l'élite d'Europa e d'America. La chiesa l'aveva scomunicata, ma fior di ecclesiastici si diceva la frequentassero, i re la consideravano un'associazione sovversiva, ma spesso erano iniziati e guidavano le logge". Un episodio emblematico che conferma come chiusure e pregiudizi si alternino, in seno alla comunità cattolica, alle pur numerose aperture.

Il monumento a Giordano Bruno

"Ecco – ha precisato il Gran Maestro – noi continuiamo a sperare, come auspica anche lo storico Massimo Bucciantini nel suo libro dedicato al monumento di Giordano Bruno che sarebbe un bel giorno se all'alba di un 17 febbraio di questo secolo un qualche vescovo di Roma uscisse dal Vaticano per recarsi in Campo dei Fiori. E lì, da solo, ai piedi di quella statua, restasse in raccoglimento". Chissà se mai assisteremo a questo gesto? "Se avvenisse potrebbe segnare la svolta anche nei rapporti tra Chiesa cattolica e Libera Muratoria. In fondo – ha spiegato Bisi – quel monumento fu voluto anche dai massoni e a Giordano Bruno è dedicata l'onorificenza che il Grande Oriente d'Italia attribuisce ai fratelli che si distinguono per la loro attività".

La prossima presentazione a La Spezia

All'incontro, che si è tenuto a Teramo sono intervenuti il sindaco Gianguido D'Alberto, il presidente del Centro Studi Il Risveglio e il professore Marco Rocchi dell'Università di Urbino. La prossima presentazione del libro "Mitra e Compasso" si terrà a La Spezia. L'appuntamento è per il 10 gennaio alle ore 18 presso la Mediateca Regionale Ligure "Sergio Fregoso" (Via Firenze 37). L'iniziativa ha il patrocinio delle logge cittadine del Grande Oriente Mazzini (100), Nuovo Risorgimento (472), Lord Byron (690) e della Garibaldi (101) di Ameglia e Carlo Sforza (606) di Massa. Introdurrà Angelo "Ciccio" Delsanto e parteciperà alla presentazione Egidio Banti studioso del mondo cristiano, che intervisterà il Gran Maestro.

MILANO

Il mistico come maestro

Secondo incontro interreligioso promosso dal Collegio circoscrizionale della Lombardia. L'evento è stato ospitato dal Centro Studi Tibetani Mandala e vi hanno partecipato il Gma Bonvecchio, l'imam Pallacivini e il Lama Rinpoce

"Misticismo esoterico: il Mistico come Maestro". È il titolo del secondo appuntamento interreligioso promosso dal Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Lombardia. L'evento, al quale ha preso parte un pubblico molto attento e numeroso, si è tenuto il 19 ottobre presso il Centro Studi Tibetani Mandala alla presenza del Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente Claudio Bonvecchio, dell'Imam Yahia Pallavicini, presidente della Comunità Religiosa Islamica Italiana e del Venerabile Lama Paljin Tulku Rinpoce, fondatore e guida spirituale della comunità, che ha sede a Milano. Sono intervenuti anche l'ex Gran Tesoriere Aggiunto Enzo Liaci e il vice presidente del Collegio lombardo Marco Finotti. I lavori sono strati introdotti dal moderatore Giorgio Medina, che, prima di passare la parola ai relatori, ha messo in guardia dai tanti "finti e fanta maestri" che ci circondano, influencer, come vengono chiamati, che pretendono di indirizzare il modo di vivere odierno, soffermandosi sull'importanza invece dei veri maestri, quei maestri che hanno contribuito all'evoluzione umana, da Rumi a Gesù a Marpa e Milarepa…



Il Gma Claudio Bonvecchio con il Lama Paljin Tulku Rinpoce

L'Islam illuminato dell'emiro Abdelkader

Interessantissimo l'intervento dell'imam Pallavicini, che ha parlato del profondo legame tra Islam e Massoneria, facendo riferimento in particolare alla figura storica dell'emiro Abdelkader (1808-1883), vicino alla Libera Muratoria francese, padre della nazione algerina, difensore dei diritti umani, iniziato nella loggia Le Piramidi all'Oriente di Cairo. Abdelkader, ha ricordato l'imam, era un grande illuminato, un uomo di pace, che credeva in un dio unico e riteneva, che "occorreva rinnovare la testimonianza di cosa significasse essere un vero musulmano..." già dai suoi tempi, prima ancora. "Si pensi a quanto sono rare le persone che agiscono come campioni di verità – diceva e le sue parole sono di una straordinaria modernità – mentre vediamo gente ignorante che si inventa che l'Islam ha a che fare con intransigenza, durezza, eccessi e barbarie". Abdelkader, che intervenne anche in difesa dei cristiani di Damasco nel 1860, durante una fiammata di guerra religiosa, proteggendoli dalla barbarie dei fondamentalisti del tempo che li volevano confondere con i colonizzatori, credeva sinceramente in un Islam universale, credeva nella natura primordiale presente in tutte le cose visibili e invisibili che sono sottomesse all'ordine di Dio. La sua fede, ha ricordato Pallavicini, era riposta in un Dio grande, più grande di ogni fragilità umana e più grande di ogni religione di questo mondo. Lui resta esempio di maestro che dava anche applicazione pratica ai suoi insegnamenti, modello di "esoterismo sobrio", quell'esoterismo teorizzato da Junayd, il santo sufi persiano vissuto tra l'853 e il 910, che predicava: "il mistico che parla è presente a se stesso e presso Dio dopo essere stato assente a se stesso e presente in Dio", spiegando che da ciò deriva la regola "di realizzare il distacco dall'intossicazione con l'onnipotenza di Dio per manifestare la chiarezza della sobrietà spirituale" e anche l'idea poi espressa da Rene Guenon "della realizzazione ascendente e della realizzazione discendente" che sostengono e stimolano "quelle vocazioni che possano ciclicamente riproporsi per rinnovare il loro ricollegamento a Dio".

Compassione e altruismo del maestro buddhista

La figura e il ruolo del maestro nel buddismo sono stati invece oggetto dell'ampia disanima del Lama Rinpoce. "Nel buddhismo – ha detto – il maestro dovrebbe essere sempre un mistico, perché deve essere consapevole del fatto che certe conoscenze segrete non sono adatte alla mente di molte persone. Deve essere pertanto consapevole di fare delle scelte molto ponderate e saper bene come, e a chi trasmettere la conoscenza". "I maestri buddhisti – ha sottolineato – non nascono comunque già mistici, ma raggiungono questa condizione interiore attraverso un lungo addestramento. Lo stesso Buddha Śākyamuni, pur destinato a comparire nella luce, cerca sempre dei maestri dai quali ricevere gli insegnamenti che gli permettono di scoprire i segreti dell'esistenza e



da sn: Medina, l'imam Pallavicini, il Lama Linpoce, il Gma Bonvecchio

della liberazione. Anche lui ha fatto un percorso di crescita che lo ha portato ad essere un mistico. Un percorso percorribile tramite delle regole, dei metodi che possono essere trasmessi solo da altri mistici.Nel buddhismo, ha spiegato ancora Lama Rinpoce, esistono tre modi di intendere il maestro legati alle diverse tradizioni principali. La tradizione Hināyāna considera ad esempio, unico maestro il Buddha Śākyamuni, ritenendolo la vera fonte perfetta di conoscenza. In quella Mahāyāna il maestro è invece l'anello di congiunzione tra le qualità della buddità e il discepolo che il maestro deve addestrare. Pertanto, il maestro è colui che mostra la via della liberazione al profano (E secondo questa via possono quindi esserci molti maestri). Nella tradizione Vajrayāna (alla quale appartiene il Lama Rinpoce) il maestro è una figura cardine con specifiche qualità. C'è il maestro che impartisce insegnamenti religiosi basati sull'interpretazione delle scritture ed abilitato all'insegnamento – ma non può conferire iniziazioni – ed il maestro - vera e propria autorità spirituale- qualificato a trasmettere i rituali tantrici che sono il metodo più immediato per raggiungere l'estasi. Questo tipo di maestro può conferire iniziazioni ed abilitazioni anche ad un solo discepolo, con il quale decide di allacciare un profondo legame che è basato sull'incontro fra le rispettive menti, corrispondente alla coincidenza delle rispettive energie. Questa relazione fra maestro e discepolo è molto forte ed è fondata sulla totale fiducia del maestro nel discepolo e viceversa. La fiducia è elemento fondamentale in tutti e due i sensi. Per rafforzare il rapporto mentale con il maestro, il discepolo pratica quotidianamente una pratica consueta che si chiama Guru Yoga, che consente al discepolo di mantenere costante la connessione con l'energia del maestro e ricevere ininterrottamente e quotidianamente la sua influenza spirituale.

Il mistico non opera per sé ma per gli altri

Il maestro buddista ha inoltre come obiettivo il fatto di perfezionare le proprie qualità fino ad arrivare al sommo delle qualità buddiche per aiutare gli altri: "Il lavoro del maestro mistico – ha spiegato Lama Rinpoce – è quello di cercare di migliorare se stesso, affinando questo oro fino a diventare così puro da essere a disposizione di tutti, da essere la salvezza per coloro ai quali si dedica. Il maestro, dunque, deve avere come caratteristica personale, una compassione, un altruismo che emergono spontaneamente", e l'applicazione della sua conoscenza è legata, allo sviluppo appunto dell'altruismo e della compassione. Pertanto, il mistico che si rifugia nella grotta lavora per sé, ma certamente non può operare per il bene di tutti. Così come ha dimostrato il Buddha Śākyamuni "la vera pratica è quella di lavorare in mezzo alla gente dopo aver ricevuto le intuizioni e lo stato di consapevolezza che gli permettono poi di operare nella dimensione assoluta del bene per il beneficio di tutti gli esseri. Questo è il senso della pratica mistica, alcuni dicono congiungersi con Dio, perché la costituzione con l'assoluto è fondamentale per riuscire ad astrarsi da quelle che sono le relazioni con il mondo manifesto, ma è anche uno stato che poi ci permette di operare all'interno della comunità umana cercando di aiutare gli individui a liberarsi dalla sofferenza".

Il lavoro del libero muratore

Del misticismo nella tradizione occidentale si è soffermato a parlare il professore Bonvecchio, che ha ricordato come con Platone e poi con il neoplatonismo si sviluppi l'idea di fusione con l'assoluto. Bonvecchio ha cominciato con l'individuare alcune caratteristiche del mistico che vive la tradizione esoterica. La prima, ha riferito, è la chiamata, una vocazione, che potrebbe essere una naturale predisposizione all'apertura spirituale. Un'apertura interiore, grazie alla quale l'incontro con il divino possa trovare un'opportuna preparazione. La seconda caratteristica, ha detto, è il percorso interiore. In questa peculiarità il mistico, secondo il Gran Maestro Aggiunto, assume il ruolo fondamentale, di guida, di maestro, senza il quale una persona può vagare da un estremo all'altro e trovarsi in uno stato vago di perdizione. Quanto alla condizione necessaria per il giusto percorso è quella dell' "abbandono del proprio io, perché l'io – ha sottolineato Bonvecchio – è la forza che più di ogni altra cosa ti trattiene verso la terra". Abbandono dell'io, ma anche " unione dentro di sé degli opposti", "della totalità dell'essere, intesa come unione non solo spirituale ma anche materiale". Pratica nella quale, ancora una volta, è il maestro che ha una parte determinante. concretamente trasmetterne il significato. Un'altra importante caratteristica è la testimonianza: nei modi e nella concretezza della vita quotidiana. Se non c'è la testimonianza, il mistico vive, infatti, un'esperienza assolutamente individuale, che salva probabilmente la sua anima ma non rende conto della volontà superiore che l'ha voluto. In tal senso vale la pena di domandarsi se il libero muratore può sintetizzare queste caratteristiche. Riprendendo il concetto di esoterismo sobrio, citato nell'intervento dell'Imam Pallavicini, ha sottolineato Bonvecchio, la direzione da scegliere è quella del vivere bene l'esperienza esoterica che si può fare in una loggia, "è una ricerca interiore, ma anche una ricerca del sé interiore è una chiamata, è un percorso ed in fondo è una testimonianza". È per questo che nelle officine "i fratelli, indipendentemente dalle cariche, devono far sentire agli altri la diminuzione del proprio io, la comprensione dell'unione degli opposti e in fondo l'unione con il tutto, che è il nostro compito". Noi liberi muratori, ha detto il Gran Maestro Aggiunto, "dovremmo avere l'odore dell'incenso, intendendo per incenso quel filo di fumo esile e sottile che però sale verso il cielo e sale verso il cielo pur essendo esile e sottile, che è in grado di riempire di profumo tutto il mondo e non solo se stessi". L'incontro che si è tenuto al Centro Studi Tibetani Mandala ha fatto seguito all'evento organizzato presso la moschea al- Wahid il 14 giugno dal titolo "Il Passaggio dall'Oscurità alla Luce" dedicato al tema dell'iniziazione. Il terzo appuntamento c'è stato il 9 novembre, presso la Casa massonica di Milano, argomento centrale "*L'estasi mistica: suggestione o vicinanza all'Altissimo*". (Su quest'evento uscirà un articolo sul prossimo numero di Erasmo)

AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

Tutti i sindaci fratelli

È uscito il terzo volume dedicato ai primi cittadini massoni d'Italia. La testimonianza di una presenza viva e forte sul territorio



Il quadro-manifesto dei tre volumi dell'artista Roberto Giusti

La monumentale opera "Maestri per la città" dedicata ai sindaci massoni del nostro paese si è arricchita di un nuovo volume, il terzo, appena uscito per i tipi di Bonanno, che, non solo dà conto di numerosi altri primi cittadini e liberi muratori, di cui si è riusciti a trovare traccia solo recentemente promuovendo questa ricerca, ma fornisce anche nuova documentazione su alcuni dei pubblici amministratori dei quali si è già parlato. L'obiettivo, come sottolinea nella prefazione lo storico Giovanni Greco, che è l'ideatore e il curatore di questo pregevole progetto culturale, resta quello "di cogliere al meglio la grammatica della storia" senza retorica e senza cedimenti alla "bulimia commemorativa". Il messaggio che emerge con forza da questa importante pubblicazione, che non è, né vuol esserlo, una mera compilazione enciclopedica, è il forte legame istituzionale, per usare le parole del Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, che "la Massoneria ha sempre avuto col territorio. Un legame spezzato poi dalla barbarie fascista, dall'esilio, dalle sedi devastate, un legame difficile da ricostruire dopo la guerra". Non solo. Questa ricerca ha il merito di restituire "verità a decenni di storia sommersa del nostro paese che spesso ignora il contributo fondamentale dato dalla Massoneria alla libertà e alla democrazia…" (loggia n. 852 Giordano Bruno di Ferrara).

326 i censiti

Ma questo volume è anche la risposta a chi si nutre di pregiudizi. "A parte una quindicina di prima cittadini massoni divenuti podestà imposti dal regime fascista", i protagonisti di questa opera sono personaggi di grandi idee illuminate e moderne, uomini traboccanti di umanità, legati attraverso i secoli – dalla fine del Settecento a oggi – dalla stessa dirittura morale e da un comune sentire che li ha portati tutti a mettersi al servizio degli altri e a lavorare al bene comune. Da Franz von Gumer, che amministrò Bolzano nel 1771, a Beniamino Alessio, attuale primo cittadino di Molochio, comune nel cuore dell'Aspromonte, che è anche il paese in Italia dove si vive più a lungo. Per un totale finora di 326 sindaci censiti…molti di più, sottolinea Greco, di quanti ne erano stati contati mentre si lavorava ai primi due volumi, la cui uscita ha avuto l'effetto di indurre non pochi ex primi cittadini a segnalare il proprio operato, pur a fronte delle angustie politiche del periodo, o studiosi locali a segnalare la presenza storica anche sul loro territorio di sindaci fratelli.



Il primato alla Sardegna

Un lavoro di raccolta di documentazione e di verifica, che ha interessato 170 comuni, coinvolto 76 autori e 15 università, che hanno partecipato all'iniziativa con i loro docenti. Non una cosa da poco. Ovviamente, avverte il curatore, "non si tratta di una ricerca esaustiva perché oltre a tutte le situazioni di sindaci massoni che non hanno mai rivelato la loro appartenenza neanche alle famiglie o di cui si sono smarrite o andate distrutte le relative tracce documentarie, vi sono ventiquattro primi cittadini" che hanno scelto la riservatezza. E che se fossero aggiunti alla lista la porterebbero a superare quota 350, senza contare le "decine e decine di politici massoni di rilievo nazionale e di grande autorevolezza anche a livello locale". Sindaci di piccoli e grandi comuni. A cominciare da Roma, la capitale, i cui primi cittadini massoni sono stati ben quattro: Luigi Pianciani, Ernesto Nathan, Luigi Rava, Guido Laj prosindaco. Fino ad arrivare a Rimini, che è stata amministrata da sei fratelli: Gian Francesco Gurrieri, Camillo Ugolini, Alberto Leonardi, Carlo Alberto Masi, Ercole Frontali, Arturo Clari. A Bari guidata da otto liberi muratori: Giuseppe e Pietro Capruzzi, Paolo Lembo, Domenico Mandragora, Raffaele Bovio, Francesco Chieco, Francesco De Lucia, Giovanni Memola. Come a Bologna e a Ravenna…A Firenze, Napoli e Lipari che hanno avuto cinque sindaci massoni. E ancora a Terni, che ne ha avuto sei. A Torino con due. Per non parlare della Sardegna, dove viene riportata la più forte concentrazione di sindaci liberi muratori, 62 individuati, suddivisi in trentatré comunità.

In copertina Arturo Labriola

Un nuovo bel traguardo questo volume, che dopo il primo con la copertina dedicata alla bellissima figura di Andrea Costa, e al secondo che ritrae Ernesto Nathan, riporta l'effigie di Arturo Labriola che fu pro sindaco di Napoli solo assai tangenzialmente per due mesi nel 1918, dal primo novembre al 31 dicembre e di cui ha scritto il profilo Sergio Bellezza. Una scelta che risiede "nel fatto – viene spiegato dal professore Greco – che con i suoi pregi indiscussi e le sue contraddizioni rappresenta bene le peculiarità del periodo in cui è vissuto". L'artista Roberto Giusti firma invece il quadro-manifesto che ricomprende i tre volumi, fra l'occhio e la mano, peraltro già ammirato all'interno della Gran Loggia di Rimini.

UNIVERSITÀ DI ZACATECAS

Simposio sulla Massoneria

Protagonista anche il Grande Oriente d'Italia con la sua storia, ricostruita da Elisabetta Socci al Congresso internazionale che si è tenuto lo scorso ottobre nel prestigioso ateneo messicano

L'università Autonoma di Zacatecas ha ospitato tra il 22 e il 26 ottobre 2019 una nuova edizione, la sesta del Congresso internazionale sulla storia della Libera Muratoria e dei movimenti associativi in America Latina e nei Caraibi. Questa edizione che aveva come focus "Nuovi approcci e prospettive, XVIII-XXI secolo", è stata organizzata dal professore Marco Antonio Flores Zavala e dal suo staff. Durante i giorni del simposio, esperti di diverse parti del mondo hanno presentato i loro nuovi lavori incentrati sulla storia della Massoneria, ognuno secondo le proprie specifiche competenze. In questo contesto sono state presentate le ultime ricerche di specialisti come Guillermo de los Reyes Heredia, Yván Pozuelo Andrés, Javier Domínguez, Marco Antonio García Robles, Marco Antonio Flores Zavala, Juan Pablo Bubello, Antonio Morales, César Eduardo Gutiérrez Rojas Luz María Pérez Castellanos, Miguel Guzmán-Stein, Emanuela Locci, José Ignacio Cruz, José-Leonardo Ruíz Sánchez e Susana Cuartero Escobés, oltre a molti altri. Tra i paesi rappresentati in questo forum si segnalano: Argentina, Francia, Italia, Costa Rica, Stati Uniti, Spagna e Messico. Tra gli argomenti discussi durante il congresso c'erano discorsi anti-massonici nel corso della storia; Discorsi massonici e para massonici in America Latina; Relazioni massoniche nelle Filippine e in America Latina; le logge come spazio per la socialità protestante e politica; i liberalismi dei massoni; massoneria extraterritoriale, in particolare la storia delle logge italiane dipendenti dal Grande Oriente d'Italia in Eritrea; i modelli di studi scientifici sulla storia della massoneria. Nell'ambito del "VI Congresso Internazionale di Storia della Massoneria e dei movimenti associativi in America Latina e nei Caraibi: Nuovi approcci e prospettive, XVIII-XXI secolo", si è tenuta anche una conferenza di José Antonio Ferrer Benimeli, professore Emerito di l'Università di Saragozza (Spagna) e uno dei pionieri degli studi sulla storia della muratura, nonché uno dei principali driver del Centro di studi storici della Massoneria spagnola (Cehme).Oltre all'esposizione delle relazioni storiche sono stati presentati, presso il Congresso dello stato di Zacatecas, alla presenza delle massime autorità civili, anche alcuni libri inerenti il tema massonico: tra essi il volume curato da Emanuela Locci, History of the Grand Orient of Italy, che è stato presentato anche durante la scorsa Gran Loggia di Rimini; La masonería en el campo de Gibraltar (1902-1942), un espacio de libertad con una nueva sociabilidad democrática di Antonio Morales Benítez; La Logia Jovellanos (1912-1939). Memoria e historias borradas por el franquismo di Yván Pozuelo Andrés; Estudios sobre la historia del esoterismo occidental en América Latina di Alejandra Gabriela Galicia Martínez e Juan Pablo Bubello. L'appuntamento per gli storici della Massoneria è per il 2021 con un nuovo simposio dedicato all'istituzione massonica. L'Universidad Autónoma de Zacatecas è un'università di ricerca pubblica messicana con sede nella città di Zacatecas, ma con diversi campus in tutto lo stato, dove è considerato il college più prestigioso e più importante.



I paretecipanti al Simposio

"History of the Grand Orient of Italy" a cura di Emanuela Locci (Westphalia Press) nasce dall'esigenza di colmare una lacuna bibliografica. Infatti, ad oggi, non esiste nella letteratura massonica un libro che tratti in maniera organica la storia della Massoneria in Italia, scritto in inglese. Questo volume si propone di eliminare questa mancanza e di far conoscere a una parte del mondo, quella che si rifà alla lingua anglosassone, la storia della più importante delle Obbedienze che operano in Italia: il Grande Oriente d'Italia. Il libro curato da Emanuela Locci è composto da otto contributi, scritti da giovani ricercatori sulla materia e copre un arco temporale che inizia nel Settecento e arriva fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, tracciando attraverso un lineare percorso cronologico la storia, le vicende e le attività legate al Grande Oriente d'Italia. L'autrice è laureata in Scienze Politiche ed è dottore di Ricerca presso il Dipartimento Storico Politico Internazionale della Facoltà di Scienze Politiche, ha collaborato con il Centro Studi Al Mutawassit, Il Mediterraneo, di Cagliari e con il Centro Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria di Torino. La sua ricerca si focalizza sulla storia della Massoneria nell'Impero Ottomano e nell'area del Mediterraneo. Tra le sue pubblicazioni e curatele: "Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano" (2013), "Massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta" (2014), "Società segrete nel Mediterraneo" (2014), "Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze" (2017).

MASSA MARITTIMA

Solidarietà, impegno e passione



"Forme di solidarietà nella società del terzo millennio" è stato il tema del convegno che si è tenuto il 24 ottobre a Massa Marittima, che è stato anche l'occasione per fare il punto sul primo anno di attività di Massadotta, un'associazione di volontari, nata nell'ambito della Fism (Federazione italiana di solidarietà massonica) fortemente voluta fortemente dai fratelli dell'Oriente cittadino, che si occupa di prestare gratuitamente assistenza odontoiatrica ed oculistica alle fasce più disagiate della popolazione, in un momento di crescente fragilità sociale sul territorio. All'evento, che ha riscosso un buon successo di pubblico, hanno preso parte personalità del mondo associativo e amministratori locali, e sono intervenuti il presidente della onlus Roberto Schiavetti, il sindaco Marcello Giuntini e il direttore sanitario della struttura Sergio Frangioni, che ha illustrato gli importanti risultati finora conseguiti. Tra i relatori Giacomo Termine, presidente della Conferenza dei sindaci dell'area Sud Est Toscana, ha tenuto in particolare a evidenziare l'importanza in un momento storico come quello attuale, in cui il servizio pubblico non riesce più a coprire da solo le istanze che gli sono rivolte dai cittadini, di una fattiva e stretta collaborazione con realtà associative volontaristiche. Collaborazione, ha sottolineato, che sta diventando sempre più indispensabile, oltre che auspicabile, per far fronte ai bisogni concreti della popolazione. E a questo riguardo Termine ha ribadito con forza la propria disponibilità ad incrementare l'attuale rapporto con Massadotta estendendolo anche ad altri settori socio sanitari, dicendosi fermamente convinto che il futuro del welfare nazionale sarà sempre più improntato a forme di sinergia tra iniziative private e pubblico, volte a sopperire le ormai endemiche carenze del servizio nazionale. Sulla stessa linea d'onda gli interventi di Fabrizio Boldrini Direttore del Coeso-Asl, e di Maddalena Ronchi, direttrice dei Servizi Sociali della Provincia di Grosseto, che hanno tenuto a sottolineare i brillanti risultati ottenuti grazie alla collaborazione tra Asl e Massadotta. Alla conferenza ha preso parte anche il Gran Maestro Onorario Sergio Rosso, presidente degli Asili Notturni di Torino, che nella relazione che ha tenuto ha illustrato l' attività svolta dalla storica onlus piemontese. Hanno concluso i lavori i Luigi Vispi, presidente del Collegio della Toscana e Francesco Borgognoni Gran Segretario del Grande Oriente, che hanno sottolineato come il concetto di solidarietà sia parte fondante dei valori professati sin dall'antichità dai liberi muratori, confermando ancora una volta l'apprezzamento e il sostegno da parte del Collegio e del Goi al prezioso e importante lavoro di Massadotta.

LUCCA

Premiati tre talenti musicali dell'Istituto "L. Boccherini"



A Lucca un raro esempio di mecenatismo a vantaggio di giovani talenti. Proseguono infatti le proficue collaborazioni tra l'Istituto superiore di studi musicali "L. Boccherini" e il mondo imprenditoriale e dell'associazionismo locale. È grazie a queste sinergie, che tre studenti del conservatorio cittadino si sono aggiudicati altrettante borse di studio, destinate ai bienni di eccellenza e tese alla valorizzazione di particolari talenti musicali. Marco Tomatis, Petro Yanchuk e Emanuele Volpi sono i tre giovani che, dopo aver affrontato una rigida selezione, la cui seconda prova è stata giudicata da una prestigiosa commissione esterna, hanno vinto le borse messe a disposizione da Associazione musicale lucchese, Lucar TM-Concessionaria Toyota e Loggia Burlamacchi. Alla cerimonia di consegna delle borse hanno partecipato oltre ai tre premiati, il direttore del conservatorio Fabrizio Papi e il vicedirettore GianPaolo Mazzoli, l'assessore alla cultura Stefano Ragghianti, il presidente dell'Associazione musicale lucchese, Marco Cattani, Giorgio Serafini per Lucar-Toyota e Lido Vitale in rappresentanza della loggia Burlamacchi del Grande Oriente. Ad aprire gli interventi è stato il direttore Papi, che ha sottolineato l'unicità di questa esperienza lucchese, che fa bene ai ragazzi, che vengono agevolati nel loro percorso di formazione, e all'istituto, che di anno in anno aumenta la sua attrattività grazie anche alle sinergie con i privati. Le borse di studio, per un totale di 6000 euro, andranno a coprire i contributi per l'iscrizione ai due anni di diploma accademico di secondo livello degli studenti vincitori, che, nonostante la loro giovane età, hanno già alle spalle numerosi e prestigiosi successi. (fonte: stampa locale)

FIRENZE

Prevenzione dei tumori con La Fratellanza Fiorentina



Lunedì 11 novembre, presso il reparto di senologia dell'Ospedale Universitario di Careggi a Firenze, la Fratellanza Fiorentina onlus e il Grande Oriente d'Italia hanno consegnato un apparecchio elettromedicale (My Lab eco). La macchina, con questa donazione, va ad arricchire le potenzialità diagnostiche del Centro di prevenzione tumori fiorentino, unitamente alle altre strutture di chirurgia, radioterapia e chemioterapia del percorso oncologico dell'Azienda ospedaliera di Firenze che risulta un Centro di primo livello sul piano nazionale. Alla consegna era presente il direttore della struttura ospedaliera, professor Jacopo Nori, e il capo ufficio stampa dell'Azienda di Careggi, Giovanni Squarci. Hanno rappresentato la Fratellanza Fiorentina il presidente Michele Polacco, i consiglieri Lauretta Arrighetti (dell'O.S.O.), i fratelli Pietro Lotti, Maurizio De Naro e Paolo Panerai (Consigliere dell'Ordine). Per il Grande Oriente d'Italia, era presente il presidente del Collegio Circoscrizionale toscano Luigi Vispi e il presidente del Consiglio dell'Oriente fiorentino Riccardo Cavallini.

COMO

La George Washington con la Croce Verde



Lo scorso 13 ottobre la loggia George Washington n. 1468 all'Oriente di Como ha partecipato alla festa per il quarantacinquesimo anniversario di fondazione dell'associazione della Croce Verde di Fino Mornasco. I fratelli dell'officina si sono uniti alle tute arancioni degli oltre 200 volontari che offrono un servizio di emergenza/urgenza 118 nonché assistenza ai più bisognosi. La loggia nella sua completezza si è stretta attorno a questa organizzazione, dopo averla conosciuta grazie al fratello e volontario Simone Pisaniello e dopo aver frequentato – superandolo – il corso per l'uso del defibrillatore esterno (BLS-D). L'ex maestro venerabile, Saba Dell'Oca, ha, nell'occasione, dopo gli interventi istituzionali, preso la parola ringraziando tutti i volontari per la loro professionalità, per i loro sforzi e per la loro dedizione, evidenziando il denominatore comune che lega il volontariato e la Massoneria, che è il cuore. Entrambi, infatti, Massoneria e volontariato perseguono il medesimo fine e cioè … il bene dell'Umanità! Alla presidente dell'associazione a nome di tutta la loggia è stata consegnata, poi, oltre ad un assegno per sostenere le attività di volontariato, una targa di ringraziamento "per il grande e nobile impegno profuso".

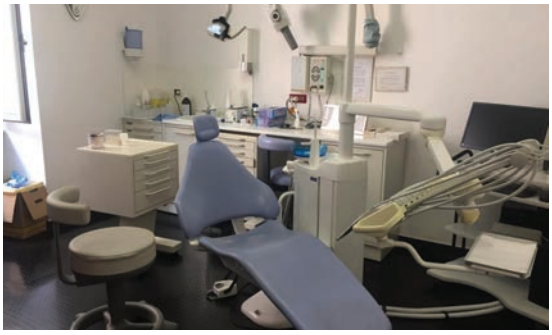
COLLEGIO VENETO EUGANEO

Dieci carrozzine donate all'ospedale di Verona

Un piccolo aiuto a chi ogni giorno è costretto a recarsi in ospedale per una visita o una terapia e qualche volta si trova in gravi difficoltà a muoversi tra i reparti proprio per le precarie condizioni di salute. Una sofferenza nella sofferenza, che il Collegio del Veneto ha cercato di lenire, avviando un piano di assegnazione alle diverse Ulss della regione di 50 carrozzine. Un'iniziativa che si è conclusa recentemente con l'ultimo lotto di dieci pezzi affidati all'ospedale di Verona. Ma anche l' ultimo atto del presidente del Collegio Giampiero Metidoro, che ha fortemente voluto questa iniziativa e ha lasciato la carica dopo i canonici due mandati consecutivi. Un programma avviato la scorsa primavera quando furono ordinate le sedie a rotelle con impresso sullo schienale "Massoneria Universale, Grande Oriente d'Italia, Collegio Veneto Euganeo". Le prime dieci furono consegnate, con una cerimonia che si tenne alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi, all'ospedale Ca' Foncello di Treviso; altre cinque furono donate agli ospedali di Padova il Sant'Antonio, al cui evento prese parte il Gma Claudio Bonvecchio, e il Giustinianeo. Poi toccò a Vicenza e Rovigo e infine a Venezia e Verona.

GENOVA

Il centro Alef compie un anno



Strumenti di ultima generazione e una schiera di volontari per aiutare chi non può permettersi cure dentistiche adeguate a Genova. Compie un anno il centro di odontoiatria gestito dall'associazione Alef a Sampierdarena. "L'ambulatorio fornisce prestazioni sanitarie gratuite agli indigenti la cura delle patologie medico-odontoiatriche d'urgenza e la prevenzione della salute dentale", spiega Carlo Alberto Melani, presidente della onlus. L'Alef è un'associazione senza scopo di lucro che si occupa del settore odontoiatrico per l'associazione che da dieci anni a Torino presidia vari campi di assistenza medica a favore di migliaia di indigenti con una rete articolata di centri affiliati in varie regioni. A indirizzare i pazienti allo studio sono soprattutto i servizi sociali del comune di Genova e i centri di ascolto. Ulteriori richieste di accesso arrivano dalla comunità di Sant'Egidio, l'associazione San Marcellino e la Diaconia Valdese. Lo staff è composto da sette medici qualificati con esperienza pluriennale, un igienista dentale, un'assistente alla poltrona e quattro addette alla segreteria. Tutti volontari. I trattamenti riguardano le terapie d'urgenza in pazienti over 18 con un bilancio nel primo anno di attività di oltre 400 interventi odontoiatrici d'urgenza effettuati, di cui più della metà per cittadini stranieri.

BARI

Borse di studio per gli alunni del Conservatorio



Cerimonia di consegna il 28 ottobre delle due Borse di Studio offerte dall'associazione "Franco Balacco" di Bari, che fa riferimento all'omonima loggia appartenente al Grande Oriente. L'evento ha avuto luogo nella Saletta dell'Auditorium del Conservatorio Niccolò Piccinni di Bari intitolata al maestro Nino Rota alla presenza di un folto pubblico. La commissione, formata da eminenti personalità del campo musicale italiano, insieme a Dino Arnese maestro venerabile della Franco Balacco e a Luigi Fantini presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia, hanno consegnato due borse di studio del valore di € 1.000,00 ciascuna a due studenti del Piccinni che hanno presentato elaborati inerenti il tema assegnato nel bando "Il percorso massonico dei musicisti pugliesi". Fra gli elaborati pervenuti sono risultati vincitori l'italiana Stefania Maria Teresa Gianfrancesco con "Una lettura de IL Mondo della Luna" di G. Paisiello e il cinese Ma Yumeng con "Aspetti massonici negli Zingari in fiera" sempre del tarantino G. Paisiello. Nel secolo dei Lumi la Massoneria rappresentò il più nobile slancio verso la conoscenza e la filantropia. La rete creata dalla committenza della Libera Muratoria interessò ogni campo dell'arte e del sapere e assicurò una straordinaria circolazione di idee. La curiosità per la ricerca fu uno dei tratti salienti e, allora come oggi, contrassegna l'impegno delle logge mirato all'ampliamento della conoscenza. In Italia la ricerca musicologica si pone come una delle eccellenze riconosciute in tutto il mondo e duole constatare che i pochi premi ad essa rivolti non sono più attivi. Il premio Franco Balacco risulta dunque ancor più prezioso in quanto rappresenta fino ad oggi l'unico riconoscimento per le nuove leve della ricerca musicologica e l'averlo istituito è importante.

RIVISTA SVIZZERA ALPINA

Intervista al Gran Maestro

"Mi piacerebbe vedere un mondo pieno di ponti di pace da attraversare tutti insieme e in cui non ci siano più discriminazioni e atti contrari alla dignità di ogni uomo. In cui ci sia attenzione, rispetto, Tolleranza, solidarietà e amore verso il prossimo. Un mondo dove la Libertà, l'Uguaglianza e la Fratellanza costituiscano le colonne dell'amore universale" Lo ha detto il Gran Maestro Stefano Bisi in una intervista pubblicata nell'ultimo numero della testata massonica svizzera "Alpina" nella quale ha parlato del Grande Oriente sottolineando come la Comunione stia attraversando un momento di grande espansione.

SAVONA

Il 150° anniversario della Sabazia



Il 26 ottobre si sono tenute le celebrazioni per il 150° anniversario della fondazione della loggia Sabazia 96 all'Oriente di Savona, presso i locali di Villa Cambiaso. I festeggiamenti si sono svolti in due fasi. La prima, nel corso della mattinata, strettamente rituale, a cui hanno partecipato esponenti del vertice del Grande Oriente d'Italia e numerosi fratelli savonesi e di altre province, tra cui il Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio, il Primo Gran Sorvegliante Sergio Monticone, i due Gran Maestri Onorari Renzo Brunetti e Sergio Rosso, il presidente della III Sezione della Corte Centrale del Goi. Per il Collegio Circoscrizionale della Liguria c'erano il presidente Carlo Alberto Melani, il segretario aggiunto Duilio Chiapperini ed il giudice supplente Giacomo Pignata. La seconda, aperta al pubblico intervenuto numeroso, si è svolta nel pomeriggio con la presentazione del volume celebrativo "R. L. Sabazia n° 96, Oriente di Savona, 150 anni al servizio della comunità", cui hanno fatto seguito gli i interventi da parte degli autori che hanno contribuito alla realizzazione del volume: il Gma Bonvecchio, il professore Giovanni Guanti, Raffaella Bregliano e Manuela Zulberti, delle Stelle D'Oriente, il professore Vinicio Serino. Come è stato ricordato, per rintracciare le prime testimonianze dell'esistenza della Massoneria a Savona si deve fare salto indietro nel tempo di oltre due secoli. La prima loggia massonica costituita in città fu La nouvelle Reunion (la nuova Riunione), che vide la luce il 21 luglio del 1807, due anni dopo l'annessione della Repubblica ligure all'Impero napoleonico. Dopo l'intervallo musicale, affidato all'incantevole Sara Scippe, è seguita la parte dedicata alla ricostruzione della storia della Libero Muratoria e del ruolo che la stessa ha avuto nello sviluppo della citta di Savona; il Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti ed il professore Giuseppe Milazzo hanno illustrato alcuni episodi particolarmente significativi che fanno del loro lavoro un punto fermo nella storia della Istituzione e della città.

PINEROLO

Massoneria nella seconda metà dell'800



Incontro il 22 novembre a Pinerolo con lo storico Marco Novarino che parlerà della rinascita della Massoneria italiana nella seconda metà dell' 800 in occasione dei 160 anni dalla costituzione della loggia Ausonia all'Oriente di Torino, "madre" e cellula germinativa di tutte le logge del Grande Oriente d'Italia, che proprio da essa rinacque nutrendosi di nuova linfa il 20 dicembre 1859, dopo il lungo periodo di persecuzioni e di clandestinità vissuto dalla Massoneria italiana all'indomani del Congresso di Vienna (1814-1815). A innalzare le colonne della prima officina della rinascita della nostra Comunione "sette fratelli dispersi" riuniti in via Stampatori a Torino, al numero civico 8, presso l'abitazione di Felice Govean, importantissima figura di libero muratore che fu anche Gran Maestro Reggente dal 1861 al 1863 e che nel 1848 aveva fondato La Gazzetta del Popolo, che contribuì insieme al periodico la Ragione a diffondere le idee legate al progresso scientifico e al razionalismo anticlericale. Ecco i loro nomi: Filippo Delpino, primo maestro venerabile dell'Ausonia e primo Gran Maestro a interim, incarico che gli venne attribuito nella seduta costitutiva del Goi; Livio Zambeccari, che gli subentrò come Gran Maestro ad interim nel 1860 e che tornò a ricoprire l'incarico per la seconda volta dall'8 ottobre del 1861 al primo marzo del 1862; Celestino Peroglio da Palestro, storico e geografo, che guidò la Comunione tra il 1863 e il 1864; l'avvocato Carlo Flori, fiduciario di Garibaldi a Reggio Emilia, che fu l'Oratore ufficiale della Massoneria Italiana risorta a Torino l'8 ottobre 1859; i due imprenditori Giuseppe Tolino e Vittorio Mirano e il medico Sisto Anfossi, che aveva fatto parte tra il 1830 e il 1831 di quel gruppo di piemontesi cosiddetti "franchi muratori" e poi "cavalieri della libertà", giovani rivoluzionari che, dopo il loro tentativo di promuovere una trasformazione costituzionale dello stato sabaudo, continuarono a combattere insieme ai vari gruppi liberali italiani ed europei. Govean, che ospitò l'evento, entrò a far parte dell'officina solo successivamente. L'evento, che è in calendario per le 17, 30 nel Salone delle Feste del Circolo Sociale, è stato promosso dal Circolo dei lettori di Pinerolo e dalla Società Storica Pinerolese, nell'obiettivo di condividere con il pubblico una riflessione sul rapporto tra il movimento massonico e il Risorgimento italiano, contando appunto sull'approfondimento che ne farà il professore Novarino, docente di storia contemporanea all'Università degli Studi di Torino, direttore del Centro Ricerche Storiche sulla Libera Muratoria di Torino e autore di numerosi saggi sulla Massoneria. Dialogherà con lui, per l'occasione, Maurizio Trombotto, che è conoscitore e a sua volta appassionato di storia, oltre che presidente della sezione pinerolese di Italia Nostra. La conferenza entrerà nel vivo della discussione dopo i saluti di Enrico Rostan, presidente del Circolo Sociale, Paolo Cavallo, vicepresidente della Società Storica Pinerolese e l'introduzione del Direttore della Biblioteca Civica Alliaudi, Gianpiero Casagrande.

AOSTA

L'Augusta Praetoria ricorda Renato Bertoldo



Renato Bertoldo, colonna della Augusta Praetoria n. 907 di Aosta, ha raggiunto l'Oriente Eterno. Nelle Valli Celesti porta la sua esperienza e la sua attività, e sarà anche lì l'anima che è stato per la sua officina. Perché per anni la Massoneria in Valle d'Aosta è stato lui, operativo e speculativo ad un tempo: ancora oggi gli scranni del nuovo Tempio sono quelli che manualmente aveva fatto lui con l'aiuto del fratello De Siena che lo ha preceduto all'Oriente Eterno. Negli oltre 40 anni di vita nell'officina è stato il punto di riferimento della loggia, il depositario dei percorsi burocratici per ogni tipo attività, per non parlare dell'archivio che ha saputo raccogliere in tanti anni, grazie al quale era capace di trovare in poco tempo il testo esatto per rispondere a ogni quesito, anche se dettato da semplice curiosità, su fatti della nostra istituzione. Ma questo sarebbe poco, se non dovessimo ricordare cosa ha significato per la massoneria valdostana la sua taverna, che aveva reso un accogliente salotto, nel quale si proseguivano quei lavori che venivano avviati nel Tempio. Buona parte dei fratelli vi si ritrovavano quotidianamente, verso le 18, per un rapido spuntino, ma soprattutto per continuare discorsi ed elaborare idee che poi si sarebbero concretizzate nei lavori rituali. Quando si procedeva ad una iniziazione, l'agape finale avveniva in taverna (e lo chef era Renato) e per il nuovo fratello era un momento e l'occasione per avviare la conoscenza con gli altri fratelli di loggia, in un ambiente intimo, tutto nostro, un modo assolutamente particolare per iniziare quel percorso di vita. E proprio Renato era il primo fratello, dopo il presentatore, che il recipiendario conosceva, la porta se vogliamo che si apriva verso quella istituzione di cui ancora sapeva poco o nulla. Diciamo che per tutti noi iniziati nel corso degli anni, lui era la Massoneria e a lui si ricorreva per ogni esigenza, per ogni dubbio, per ogni piccola contrarietà, e lui rispondeva a tutti, con la pacatezza che tutti gli hanno sempre riconosciuto, senza alzare la voce, anzi, riuscendo a placare animi e menti in quelle situazioni che avrebbero potuto degenerare, e che grazie anche a lui rimasero sulla retta via.

NARDÒ

I dieci anni della loggia Eleusi



Nella suggestiva cornice di Villa Vergine si è svolta la tornata in camera di apprendista della loggia Eleusi n.1337 all'Oriente di Nardò (Lecce) per i festeggiamenti dei suoi dieci anni dall' innalzamento delle colonne. L'evento ha coinvolto quasi 200 fratelli provenienti da vari Orienti d'Italia (Milano, Roma, Bari, Firenze, Novara, Napoli, Pescara Campobello di Mazzara, Lecce, Foggia, Gallipoli, Brindisi, Fasano e San Severo). Sono intervenuti anche il presidente del Collegio Circoscrizionale della Puglia Luigi Fantini, con la sua giunta, ed il vice presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio Gaetano Rosato. Significativa la presenza delle rappresentanze delle Gran Logge estere di Austria, Francia, Romania, Albania e Repubblica Ceca. All'evento ha preso parte il Gran Maestro Stefano Bisi. È seguita l'agape bianca con le signore ed i familiari dei fratelli.

FIRENZE

L'Europa 92 compie 30 anni

La loggia Europa 92 n. 817 di Firenze compie quest'anno 30 anni e per celebrare l'anniversario ha organizzato una serata di festeggiamenti alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. L'appuntamento è per il 22 novembre presso l'Hotel Villa Olmi Firenze (Via del Crocifisso del Lume 18, Firenze, località Bagno a Ripoli). L'evento, a carattere pubblico, avrà inizio alle 17 e 30, nel salone meeting, con la presentazione del libro "Riflessioni Massoniche", raccolta dei lavori della loggia Europa '92 pubblicato a cura di Gianmichele Galassi, giornalista, scrittore e art director dei periodici "Massonicamente" e "Hiram" del Grande Oriente d'Italia. Interverrà il Gran Segretario Francesco Borgognoni. A seguire si terrà una conferenza sul tema "L'Europa dal pensiero di Giuseppe Mazzini ad oggi" dello storico Cosimo Ceccuti, coordinatore culturale e presidente della Fondazione Spadolini, nonché membro del Consiglio di Presidenza dell'Istituto della Storia del Risorgimento Italiano di Roma. Al Gran Maestro Bisi sono state affidate le conclusioni.

PISTOIA

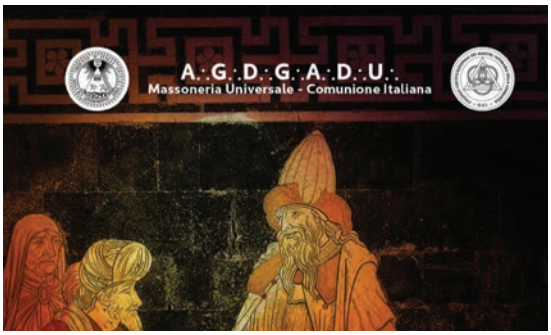
Un forum dedicato all'idea di patria



Sabato 30 novembre, alle ore 16,30, presso i locali del Convento di San Pier Maggiore di Pistoia (Piazzetta S.Pietro 4), si terrà il terzo Forum organizzato dalle logge della città, che quest'anno affronterà il tema "La Patria del XXI secolo: un limite o un valore?". Nel corso dei lavori saranno consegnate 4 borse di studio ad altrettanti studenti del Liceo Artistico che si sono maggiormente distinti negli studi. Al termine è previsto un buffet presso il Ristorante attiguo alla Sala Conferenze che sarà gestito dagli studenti dell'Istituto Alberghiero di Montecatini Terme. Sarà disponibile un menù dedicato ai vegani.

MILANO

La Rèvèlation d'Hermès Trismègiste



Tornata a logge riunite del Collegio della Lombardia il 24 novembre. L'appuntamento è presso l'Hotel Marriott in via Washington n. 66 a Milano, dove si terrà la tradizionale tornata in grado di Apprendista di tutte le officine del Collegio alla presenza del Gran Maestro Oriente Stefano Bisi. A condurla sarà l'officina Italia n. 32 di Milano. Prima della allocuzione del Gran Maestro, sarà tracciata la Tavola "La Rèvèlation d'Hermès Trismègiste" dal noto saggista Armando Torno, che costituirà un' introduzione all'opera omonima di quattro volumi di André-Jean Festugière (Parigi, 15 marzo 1898 – Parigi, 13 agosto 1982), religioso e filologo classico e storico, per la prima volta in corso di pubblicazione in Italia dall'editore Mimesis su iniziativa del Collegio dei Maestri Venerabili della Lombardia.

CORTONA – PERUGIA

Gemellaggio tra I Forti e la Elia Coppi



Il 31 ottobre scorso cerimonia di gemellaggio nella Casa massonica di Perugia tra la loggia cittadina I Forti n. 1490 e la Elia Coppi n.930 di Cortona che il 31 ottobre nel segno dei forti legami di collaborazione e solidarietà che si sono sviluppati in epoche storiche diverse tra i due territori: Perugia e Cortona sono state entrambe Lucumonie etrusche; nel periodo dei Comuni, Cortona ha sempre accolto i profughi perugini dopo gli scontri tra i partiti dei Beccherini (nobili) e dei Raspanti (artigiani e borghesia). In particolare, la storia massonica di Perugia è legata a Cortona perché, fin dalla seconda metà del XVII secolo, i primi liberi muratori perugini si riunivano in "triangolo massonico" presso la casa di Cortona del marchese, per sfuggire alle persecuzioni papaline contro i liberi pensatori. Ma ancor di più sentito rimane il legame tra le due comunità massoniche perché, dopo i fatti perugini del XX Giugno del 1859, gli esuli del governo provvisorio di Perugia (tutti massoni) trovarono ospitalità, solidarietà e fratellanza tra i cortonesi. Con queste premesse, durante la cerimonia di gemellaggio, tutti i presenti, con autorità massoniche nazionali e regionali e una straordinaria partecipazione di fratelli dall'Umbria e dalla Toscana, hanno vissuto momenti di grande intensità e motivazione spirituale. Momento di intensa suggestione è stato anche la lettura, da parte dei maestri venerabili delle due officine rispettivamente dei manifesti fatti affiggere nel giugno del 1859, il primo dal comune di Cortona sui muri della città con il quale si invitavano i cittadini a dare sostegno e solidarietà ai fuoriusciti perugini, condividendone le aspirazioni di libertà e di autodeterminazione; il secondo, quello in risposta, vergato dal massone Francesco Guardabassi, capo provvisorio del Governo della città di Perugia, indirizzato ai toscani per ringraziarli della loro solidarietà e fratellanza. Tutti i presenti hanno condiviso con partecipazione questa importante pagina di storia, vivendo in spirito una narrazione che sembra destinata ad essere dimenticata e che è giusto sia custodita e ricordata per i suoi fondamenti democratici, soprattutto dalla Libera Muratoria che ha contribuito a scriverla.

FERRARA

I valori dell'Occidente



I valori dell'Occidente. È il tema sul quale si è interrogato il Grande Oriente d'Italia nel corso dell'incontro che si è tenuto a Ferrara, sabato 16 novembre, presso la Sala Imbarcadero 2 del Castello Estense. L'evento è stata anche l'occasione per ricordare gli importanti contributi che la Libera Muratoria ha dato allo sviluppo di quel patrimonio di valori che contraddistingue la ricchezza ideale e morale dell'Occidente e che può essere facilmente ricondotto a quei principi di matrice illuministica che sfociarono nella Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. La Massoneria è stata garante dei principi fondanti dell'Europa, come è stato ricordato, e vuole continuare ad esserlo, orgogliosa del proprio passato, ma anche guardando al futuro, proponendosi come luogo ideale di dialogo e mediazione, all'insegna di quel principio di tolleranza che rappresenta uno tra i suoi riferimenti ideali. Non solo tolleranza intesa come difesa dei principi di libertà di opinione, di parola e di espressione, ma anche come processo attivo attraverso il quale ci si pone nelle migliori condizioni per comprendere il punto di vista dell'altro. Una Massoneria che, ben salda nelle proprie radici, è più che mai vitale e che continua a dare frutti per il bene e il progresso dell'umanità. All'appuntamento del 16 novembre, moderati da Stefano Mandrioli della loggia G. Savonarola n. 104 hanno portato contributi: Marco Veglia dell'Università di Bologna (*Un "passaggio a Occidente". La Massoneria e il nomos della terra*); Francesco Sberlati, sempre dell'Università di Bologna (*Genesi dello stato di diritto. Le costituzioni della Repubblica Cisalpina*); Antonio Cecere dell'Università di Roma Tor Vergata (*Il diritto di esistenza e la costruzione della città dell'uomo*); Marco Rocchi dell'Università di Urbino (*I liberi muratori, esploratori nelle nuove frontiere dei diritti*). Ha introdotto Mario Martelli, presidente del Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna.

PESARO

Un museo dell'Alchimia nella Rocca di Sassocorvaro



Nella cornice della Rocca Ubaldinesca di Sassocorvaro (Pesaro), si inaugurerà sabato 23 novembre, un museo dell' Alchimia, il terzo in Italia dopo la Casa museo dell'alchimista di Valdenogher (Belluno) e il Museo dedicato a Giano Lacinio di Cirò (Crotone).Tutto comincia l'11 aprile 2018, quando si gira a San Leo una puntata di Linea Verde. Conduttore è il popolare personaggio televisivo Patrizio Roversi, che nell'occasione intervista Marco Rocchi (docente all'università di Urbino, già Maestro Venerabile della Loggia Antonio Jorio di Pesaro e studioso di storia della alchimia) sulla figura di Cagliostro. Fuori dal set il discorso va alla figura di Enrico Guidazzi, alchimista di Cervia da poco scomparso, la cui strumentazione alchemica è stata acquisita dal medico e spagirista bolognese Erus Sangiorgi, che è pronto a metterla volentieri a disposizione del pubblico e degli studiosi. Rocchi propone allora la Rocca di Sassocorvaro, una vera dimora filosofale (in pianta la rocca ha la significativa forma di tartaruga) voluta dal mago e alchimista Ottaviano degli Ubaldini. A quel punto si giunge a un entusiastico accordo tra Sangiorgi, la Pro loco di Sassocorvaro e la famiglia di Guidazzi, che si offre di mettere anche a disposizione l'intera biblioteca astrologico-alchemica di Enrico. Ora, dopo un anno e mezzo, l'inaugurazione, con la partecipazione di Patrizio Roversi che converserà, tra gli altri, con Rocchi e Sangiorgi. È previsto anche un momento musicale con il coordinamento artistico della regista Mietta Corli.

ROMA

Concerto a Casa Nathan il 30 novembre

"Accordi e Melodie. Dove c'è Musica c'è Pace" è il titolo del Concerto di Natale che il DeMolay Italia ha in programma a Roma con il Collegio Circoscrizionale del Lazio il 30 novembre prossimo. L'appuntamento è alle ore 18 e 30 a Casa Nathan (Piazza delle Medaglie d'Oro 45), centro polifunzionale del Grande Oriente d'Italia e luogo di riunione delle logge capitoline. L'ingresso è libero. Sono in programma musiche di Torelli, Telemann, Saint Saens, Puccini, Catalani, Leoncavallo, De Curtis, Cardillo, Di Capua, Novaro-Mameli.

SAVONA

"Uomo Galileo" serata all'Antico Teatro Sacco



Serata dedicata allo spettacolo "Uomo Galileo" di e con Marco Guerrino quella che si è tenuta il 19 novembre presso l' Antico Teatro Sacco, in via Quarda Superiore. A organizzare l'evento, su proposta della Commissione Cultura del Grande Oriente Liguria, l'associazione culturale Cornelli di Savona. La piece, che ha partecipato Premio Luigi Vannucchi 2017 e che è liberamente ispirata a "Vita di Galileo" di Bertold Brecht nasce dalla volontà dell'autore, interprete e produttore Guerrini di sondare il profondo animo dello scienziato per antonomasia, nel momento più buio della sua esistenza. Partendo dalla domanda "cosa passò nella mente di Galileo la notte prima dell'abiura?" l'artista ha immaginato di ripercorrere quelle drammatiche ore, lasciando che la mente di Galileo vagasse libera nello spazio e nel tempo, rivisitando parte della sua esistenza, con i suoi sbagli e i suoi successi. Dopo un lungo percorso di ricerca, quello che è venuto fuori è un ritratto dell'uomo Galileo molto frastagliato e in parte diverso da quello che la storia ci tramanda; un uomo burbero, brusco, per certi versi guascone, ma anche geniale, intuitivo, sagace, divertente. Un uomo che per secoli ha portato sulla schiena il marchio dell'onta e dell'umiliazione impostagli dal potere, ma gli è sopravvissuto, un uomo moderno, nato in un epoca che risentiva ancora delle barbarie precedenti, un "non eroe" a cui tutti noi dobbiamo molto. Avvicinarsi a questo spettacolo significa mettere in gioco noi stessi, le nostre paure, i nostri sogni perché, come in una sorta di transfert emotivo, tutti noi, almeno una volta, abbiamo chinato la testa e abiurato.

ROMA

A Casa Nathan con Cristina di Svezia e Poussin



"Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme". Così recita il Salmo 133, che storicamente rappresenta la prima testimonianza dell'esaltazione della fratellanza. Fedeli a tale tradizione, le logge Fratelli Arvali n. 684 e Giustizia e Libertà – Mario Sessa n. 767, entrambe di Roma, volendo condividere altre esperienze culturali e di crescita massonica, questa volta allargata anche alla loggia Jacques de Molay n. 1305 di Roma, hanno organizzato a Roma, a Casa Nathan, una tornata congiunta che ha avuto come ospite d'eccezione il fratello Giancarlo Seri, che è Sovrano Gran Maestro Gran Commendatore Grande Ierofante dell'Antico e Primitivo Rito di Memphis e Misraim, nonché Gran Maestro Onorario della Gran Loggia di Russia e Grande Ufficiale della Gran Loggia Nazionale della Romania. Le cariche sono state così coperte: maestro venerabile Filippo Grammauta, maestro venerabile della Fratelli Arvali; primo sorvegliante Giancarlo delli Santi, maestro venerabile della Giustizia e Libertà – Mario Sessa; secondo sorvegliante Valentino Cecchini, maestro venerabile della Jacques de Molay; oratore Antonio Martini; segretario Einar Velluti; maestro delle cerimonie Gianluca Tarei. Alla tornata, prima dell'inizio della quale è stato proiettato il film con Greta Garbo "Cristina di Svezia", hanno assistito diversi Consiglieri dell'Ordine, rappresentanti del Collegio Circoscrizionale del Lazio e numerosi maestri venerabili dell'Oriente di Roma. Durante i lavori la parola è stata data a Seri, che ha tenuto una Lectio Magistralis dal titolo: "Et in Arcadia ego – Regalità, Bellezza e Misteri Ineffabili della regina di Svezia nella Roma post-rinascimentale del XVII secolo". L'argomento ha destato molto interesse tra i presenti che, alla fine, hanno posto diverse domande al relatore, chiedendo anche di organizzare una visita guidata alla tomba di Nicolas Poussin e a quella di Cristina di Svezia, entrambe a Roma. Al termine i maestri venerabili Filippo Grammauta, Giancarlo delli Santi e Valentino Cecchini, a nome proprio e dei fratelli delle rispettive logge, hanno consegnato a Seri una targa in ricordo dell'importante momento culturale vissuto insieme. La serata si è conclusa con la tradizionale agape fraterna.

NAPOLI

Per il Solstizio la Casa Massonica apre al pubblico

Porte aperte per la Casa massonica del Grande Oriente d'Italia in occasione del Solstizio d'Inverno. L'iniziativa è del Collegio di Campania-Lucania che ha fissato tre date per consentire al grande pubblico di visitare la sede dove si riuniscono le logge napoletane del Goi. Saranno tre sabati: il 7 e il 21 dicembre e il 4 gennaio 2020. Le visite saranno guidate e gratuite (con gruppi di non più di 25 persone) dalle 10 alle 12. E' obbligatoria la prenotazione chiamando il numero 340 582 4390.

SANSEPOLCRO

Tra Arte e Scienza



Leonardo tra Arte e Scienza, il titolo del 24esimo convegno pubblico organizzato dalla loggia Alberto Mario n 121 di Sansepolcro, convegno che si è svolto nella bellissima sala del Consiglio comunale il 19 ottobre col patrocinio del Comune, terra natale di Piero della Francesca. Dopo i saluti istituzionali di Gabriele Marconcini, assessore alla cultura, e quelli del presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana Luigi Vispi sono intervenuti Fausto Casi, curatore del Mumec, (Museo dei mezzi di comunicazione di Arezzo) che ha dedicato il suo intervento ai disegni di Leonardo da Vinci nel "De divina proportione" di Luca Pacioli, e il prof. Marco Rocchi, ordinario dell'università di Urbino, che si è invece soffermato a parlare dei rapporti tra scienza e massoneria. Ha chiuso i lavori il Gran Maestro Sefano Bisi. Casi, che ha portato con sé alcuni esemplari riprodotti dal modello dei solidi leonardeschi, esemplari che sono stati esposti al Vascello durante le celebrazioni del XX Settembre, ha sottolineato l'importanza dell'incontro del grande genio fiorentino con Pacioli, grazie al quale Leonardo scoprì il segreto della sezione aurea che applicò nella sua incessante ricerca del segreto della bellezza. Rocchi ha proposto, con uno stile narrativo molto accattivante, invece un interessante excursus sul delicato, faticoso, ma anche meraviglioso passaggio dal metodo di studio aristotelico alla rivoluzione scientifica, di cui molti fratelli massoni sono stati protagonisti. Dagli studi alchemici del Newton "esoterico" – che John Maynard Keynes definì non il primo degli scienziati, ma l'ultimo dei maghi – a Galileo a Voltaire, dall' Illuminismo al Romanticismo fino ai giorni d'oggi, dal ruolo centrale della figura di Pitagora fino alla diffusione anche fisica da parte della Massoneria dei libri in giro per l'Europa durante l'epoca dei Lumi, Rocchi ha ricostruito il fondamentale ruolo dei liberi muratori Muratoria nel progresso scientifico mondiale, ma anche nella crescita dei valori di tolleranza e rispetto delle idee altri, concludendo con questa importante riflessione. "La Massoneria – ha detto – è scuola filosofica ma non ha un suo corpus dottrinario, ha bensì un metodo che si basa sul dubbio e sulla tolleranza; la Massoneria si permea e permea, mettendo in dubbio in primis le proprie idee. Dubbio e anche tolleranza. Due elementi che inducono a farsi carico del pensiero altrui, a guardare il mondo da un altro punto di vista. E a cercare di comprenderlo". Ha chiuso i lavori il Gran Maestro Stefano Bisi. Leonardo da Vinci, ha detto, è rappresentabile come un punto interrogativo. Si faceva domande, era curioso, si poneva un sacco di dubbi, sbagliava e usava gli errori per migliorarsi. "Nel mondo non dobbiamo avere paura – ha sottolineato – dei punti interrogativi. Di solito sono persone democratiche, coloro che ascoltano e rispettano le idee altrui. Bisogna temere invece coloro che vivono di punti esclamativi, coloro che non hanno mai dubbi, che urlano la loro verità ed ignorano le altri. Noi liberi muratori – ha concluso il Gran Maestro – siamo uomini che si fanno domande, che sbagliano e si correggono, che studiano, che cercano di imparare dagli errori e di costruire qualcosa per noi e per gli altri. Con impegno quotidiano nelle comunità. Siamo, come Leonardo, punti interrogativi che cercano di migliorare il mondo ispirandoci a valori di fratellanza, tolleranza ed uguaglianza". (Lorenzo Lombardi)

ROMA

Africa, gli aspetti iniziatici di un continente

Dedicati al tema "La saggezza dell'Africa – aspetti iniziatici di un continente" i lavori della tornata della loggia Antichi Doveri n. 1158, che si sono tenuti alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi il 13 ottobre a Roma nel tempio grande di Casa Nathan. A introdurre l'argomento è stato il Gran Maestro Onorario Dino Fioravanti. La Massoneria è molto radicata in Africa e rappresenta l'anello di congiunzione tra l'epopea coloniale e quella successiva, non solo in termini di riconoscimento dell'autodeterminazione degli Stati sovrani, ma anche dell'avvento graduale del cosiddetto neocolonialismo.

ROMA

Festa per i 30 anni della Raimondo di Sangro

La Raimondo di Sangro Principe di San Severo n. 1083 di Roma il 2 novembre ha festeggiato i 30 anni dalla fondazione con una tornata di famiglia riunita in banchetto massonico e il 12 con una tornata rituale. Presenti i fratelli della Monte Sion, loggia madre della Raimondo di Sangro, dell' Armonia, della Jerusalem e dell' Anderson. Il maestro venerabile della Raimondo di Sangro, Valerio Morena, ha aperto i lavori dando subito la parola Mario Tombolini, unico fondatore ancora a piè di lista, che ha illustrato la storia dell'officina. A conclusione Morena ha donato agli ospiti una medaglia, coniata in 50 esemplari con il contributo dei fratelli di loggia. Il bozzetto è stato realizzato da De Rossi, Stefalani e Mancini.

FANO-VALLE DEL METAURO

Nel segno di Leonardo da Vinci



Tre iniziative nel segno di Leonardo da Vinci sono state organizzate dall'Accademia Vitruvio Fanum, emanazione culturale delle officine all'Oriente di Fano-Valle del Metauro A. Procacci n. 988 e O. Filippo n. 1151, nella ricorrenza dei cinquecento anni dalla morte. Il 27 luglio si è tenuto il primo evento: l' inaugurazione di Poliarte, una mostra di arte contemporanea nella sala di rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio della città con il taglio del nastro da parte del sindaco Massimo Seri, alla presenza dei rappresentanti degli enti e delle associazioni che hanno partecipato al progetto: la Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, l'assessorato alla Cultura, l'Ente Sistema Museale Palazzo Bracci-Pagani e l'Accademia degli Scomposti. Insieme al titolare della Galleria di Arte contemporanea Enrico Astuni di Bologna, che ha allestito l'esposizione, al curatore Giacinto Di Pietrantonio e ai critici e storici dell'arte Fabio Cavallucci, Marco Senaldi e Beppe Finessi, il presidente dell'Accademia Luciano Roberti ha presentato i cinque autori tutti formatisi presso la facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, ma con l'intento di non votarsi puramente alla architettura: Gabriele Basilico, Alberto Garutti, Ugo La Pietra, Corrado Levi, Alessandro Mendini, esaminati con lenti "polifocali", come una sorta di eredi del Rinascimento, era in cui ci si cimentava nelle diverse arti senza barriere settoriali: da Michelangelo a Raffaello a soprattutto Leonardo, che erano al contempo pittori, scultori, architetti, letterati, scienziati e ricercatori. La mostra è rimasta aperta per quasi due mesi fino all'inizio di settembre e ha registrato la visita di circa 2000 visitatori. La seconda iniziativa ha avuto luogo il 30 luglio, ospitata nella suggestiva Corte con il colonnato quattrocentesco di Palazzo Castracane, sede delle officine fanesi Procacci e Orlando delle quali l'Accademia Vitruvio è l'emanazione culturale. Le porte del tempio sono rimaste chiuse al pubblico, ma la sua vicinanza fisica con la Corte ha costituito un riferimento simbolico intrigante. Tema della serata un episodio legato alla storia della città: l'incontro avvenuto a Fano nel 1524 fra Francesco I Re di Francia, Giovanni de' Medici detto "delle Bande Nere" e lo scrittore Pietro Aretino, tre giovani che avrebbero voluto cambiare il destino dell'Italia imprimendo una svolta unificatrice ai tanti stati e centri di potere politico che esistevano in quei tempi. Il complotto non andò a buon fine, causa la successiva sconfitta militare e il ritiro del re di Francia al quale appunto è stati dedicato il riferimento a Leonardo, essendo il suo committente e protettore quando il Maestro si rifugiò in Francia portando con sé la Gioconda, la sua opera preferita, dalla quale mai si separò e che fu acquistata proprio dal Re francese. Apprezzato relatore è stato Francesco Sberlati, docente di filologia classica presso l'Università degli Studi di Bologna. Terzo e ultimo evento il 29 settembre dedicato alla "Musica dei numeri", che si è svolto presso la splendida Pinacoteca San Domenico messa a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Fano e alla presenza di un pubblico eccezionalmente numeroso che ha riempito ogni spazio. Ospiti e protagonisti il filosofo e matematico Piergiorgio Odifreddi e il maestro Lorenzo Bavaj al pianoforte. Dopo la presentazione del presidente Roberti e il saluto del sindaco di Fano e del presidente del Fondazione Carifano, si è entrati nel vivi del tema della serata, ossia il rapporto tra esoterismo, musica e matematica. I brani scelti dal maestro Bavaj erano riferiti a due filoni musicali: la Scala temperata che ha consentito di suonare in tutte le tonalità e la Sezione Aurea. E appunto alla Sezione Aurea e sulle sue applicazioni in campo musicale e artistico nelle arti visive e nella architettura ha dedicato il suo intervento Odifreddi. Fra gli strumenti attraverso i quali l'Uomo è sempre andato alla ricerca dell'armonia, ha ricordato, c'è un numero che ha affascinato sin dalla antichità non solo i matematici, ma anche gli artisti, i musicisti, gli architetti, i biologi, i filosofi: un numero che è il risultato di un particolare rapporto (1,6180…), definito appunto Sezione Aurea, ma anche Divina Proporzione che evoca il senso del bello come percezione umana, ma è anche la chiave dell'ordine dell'Universo. Una scoperta straordinaria, ha detto Odifreddi, che ebbe il merito di introdurre per la prima volta in matematica l'idea di infinito e irrazionale. Una scoperta che risale al VI secolo a.C. e attribuita a Pitagora e ai pitagorici. Ma che, secondo alcuni, sarebbe già stata nota agli Egizi, come racconta Erodoto a proposito della Piramide di Cheope, edificata tra il 2500 e il 2499 a.C. Molte forme di vita (fiori, alberi, animali, conchiglie e persino i virus) hanno a che fare, ha spiegato, con la Divina proporzione. Un linguaggio, questo della Natura, che l'Arte ha cercato di decifrare e imitare. E tanti sono gli esempi che ha citato di artisti che hanno fatto riferimento alla Sezione aurea: da Piero della Francesca a Botticelli, da Seurat e Salvator Dalì. A Leonardo da Vinci che più di altri si servì della Divina proporzione nelle sue opere: la Gioconda, la Vergine delle rocce, l'Ultima cena, il San Girolamo, l'Annunciazione, l'Uomo Vitruviano testimoniano la sua conoscenza profonda di questo strumento.

TRIESTE

Ugo Rosenholz, un fratello da record

Sono pochi i fratelli che possono festeggiare 70 anni di Massoneria. Uno di loro è Ugo Rosenholz, ultranovantenne, che sabato 7 dicembre celebrerà questo record con una tornata rituale nella sua loggia di Trieste: la Ars Regia, di cui è stato anche fondatore. All'evento parteciperà anche il Gran Maestro Aggiunto Bonvecchio e i rappresentanti della loggia Cardano di Pavia, dove Rosenholz fu iniziato nel lontano 1949. L'appuntamento è alle 10.

TRIESTE

Compie 125 anni la loggia Alpi Giulie



Il 23 novembre la loggia Alpi Giulie n. 528 ricorderà l'innalzamento delle sue colonne avvenuta nel lontano 1894 per la volontà di Felice Venezian e del Gran Maestro Ernesto Nathan per favorire la diffusione della cultura italiana nella città di Trieste e portare a compimento il disegno risorgimentale mazziniano. Per la città di Trieste il XX secolo ha rappresentato in più occasioni uno stravolgimento di antiche tradizioni e nuove opportunità che due guerre hanno poi segnato con alterne fortune. La Alpi Giulie nata all'Obbedienza dell'allora Gran Loggia Provinciale di Praga ha operato inizialmente presso il tempio di Udine in quanto le leggi austriache vietavano e osteggiavano la Massoneria, ma dal 1918 passando Trieste all'Italia, ritrovava in città la sua naturale collocazione. Storia e confini fluttuanti in alterne vicende storiche ne hanno segnato il suo ruolo nella società triestina rimanendo sempre fedele al suo indirizzo originale e dopo il rialzamento delle sue colonne ad opera di alcuni fratelli della Oberdan e l'accoglimento dei fratelli esuli da Pola ornava il suo labaro anche con le insegne della Arena. Oggi, fedeli alle origini, "proseguiamo – si legge in una nota della loggia – i nostri lavori e dedichiamo la nostra opera nella società locale come testimonia l'opera del fratello di questa Officina Manlio Cecovini già sindaco di questa città e seppur passato all'Oriente Eterno ancora presente tra noi".

FIRENZE

Ricordando Arturo Reghini



Nel 1878 nasceva a Firenze Arturo Reghini, matematico, filosofo, esoterista, e l'associazione culturale bolognese " R.L. Risorgimento VIII Agosto n. 102" ha voluto rendergli omaggio il 12 novembre, giorno della nascita, con una cerimonia pubblica che si è tenuta nel cimitero della Pieve di Budrio, località a pochi chilometri da Bologna. All'evento ha preso parte anche il sindaco Maurizio Mazzanti che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale. Reghini trascorse, infatti, gli ultimi anni della sua vita a Budrio, in isolamento, dopo aver manifestato il proprio dissenso al regime fascista dopo l'omicidio di Giacomo Matteotti, in nome della libertà di coscienza. E qui morì il primo luglio del 1946. Alla cerimonia sono intervenuti il presidente dell'associazione che ha organizzato l'evento, Maurilio Missere; il presidente del Collegio Circoscrizionale dell'Emilia Romagna, Mario Martelli; Lidia Reghini, nipote di Arturo, che ne ha tracciato il ricordo dopo la lettura di brani scelti dalle sue opere. La figura di Arturo Reghini è legata alla conoscenza e allo sviluppo della matematica pitagorica, impegno che gli procurò riconoscimenti pubblici dall'Accademia dei Lincei e dall'Accademia d'Italia, ed è considerata una delle più importanti della scena esoterica nazionale. Laureatosi in matematica all'Università di Pisa, i si dedicò all'insegnamento della materia in vari istituti superiori in Toscana, a Roma e in Emilia Romagna. Nel 1898 entrò nella Società Teosofica e ne fondò la sezione romana. Nel 1903, fondò a Palermo la Biblioteca Teosofica. Alto esponente della Massoneria italiana, appartenne al Grande Oriente d'Italia ed è riconosciuto come uno dei "padri spirituali" del Rito Simbolico Italiano, costituito all'interno del Grande Oriente. Fondò diverse riviste nelle quali espresse le sue idee: *Leonardo* (1906), *Atanòr* (1924), *Ur* (1927) con Julius Evola e Giulio Parise, *Ignis* (1929). Scrisse numerose opere e curò anche fondamentali traduzioni.

AREZZO

Festa della luce del Collegio Toscano il 7 dicembre

Il prossimo 7 dicembre, alle ore 17, 30, presso il Centro Congressi di Arezzo (Via Lazzaro Spallanzani 23) alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi si terrà la tradizionale Festa della Luce del Collegio Circoscrizionale della Toscana. "Condividere e Coinvolgere" è il tema scelto per celebrare il Solstizio d'inverso, che quest'anno cadrà il 22 dicembre alle 4,29. In quel momento il sole raggiungerà il punto più basso sull'orizzonte e parrà fermarsi, prima della risalita. Un fenomeno astronomico che simboleggia la sconfitta delle tenebre, il trionfo della luce e la rinascita.

UNA VOCE CONTRO IL RAZZISMO

Addio a Valeri, intellettuale libero

Ha dedicato i suoi studi a combattere la piaga della discriminazione e ha scritto due importanti saggi sulla Massoneria

Si è spento a 59 anni Mauro Valeri, psicoterapeuta, docente di sociologia delle Relazioni Etniche all'Università La Sapienza, studioso e ricercatore specializzato sui fenomeni del razzismo, molto popolare soprattutto per il suo lavoro sulle discriminazioni nel mondo dello sport. Ha diretto l'Osservatorio nazionale sulla Xenofobia dal 1992 al 1996, e dal 2005 ad oggi è stato responsabile dell'Osservatorio su razzismo e antirazzismo nel calcio. Valeri aveva fatto della lotta alle discriminazioni una ragione di vita, pubblicando diversi saggi su questo tema, l'ultimo dei quali "Afrofobia. Razzismi vecchi e nuovi" (Fefè, 2019) dove ricostruisce le metamorfosi del razzismo da quello schiavista a quello coloniale, da quello di Stato a quello democratico, a quello di guerra, con particolare attenzione al fenomeno in Italia dal 1860 ad oggi. Dopo l'uscita del volume: "Il generale nero. Domenico Mondelli: bersagliere, aviatore e ardito", che racconta la storia del primo generale di colore italiano che era anche massone, iscritto anche al Grande Oriente il Servizio Biblioteca del Goi lo incoraggiò a intraprendere nuove ricerche che lo hanno condotto ad approfondire il ruolo della Massoneria nella Resistenza romana, analizzato nel volume "A testa alta verso l'Oriente eterno. Liberi muratori nella Resistenza romana" (Mimesis, 2017), presentato sia alla Gran Loggia di Rimini che al museo della Liberazione di via Tasso alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi. Tra i meriti di questo volume c'è anche la riscoperta di un martire laico della resistenza romana: Giordano Bruno Ferrari, pittore e figlio del Gran Maestro Ettore Ferrari, fucilato il 24 maggio 1944 a Forte Bravetta (pochi giorni prima della liberazione di Roma). Giordano Bruno, come testimoniato alcuni anni dopo da padre Nasalli Rocca – assistente ai condannati a morte e futuro cardinale – morì credendo sino alla fine negli ideali massonici trasmessi da suo padre e vissuti in loggia. Era stato infatti iniziato la sera del 22 maggio 1911 dalla loggia Spartaco di Roma. Tra gli altri suoi saggi importanti ricordiamo "La razza in campo. Per una storia della rivoluzione nera nel calcio" (Edup, 2005); "Black Italians. Italiani neri in maglia azzurra", in cui ha utilizzato la sport come metafora d'integrazione, attraverso la vita quotidiana di 39 atleti italiani che tentano di cambiare una società in cui gli viene negato il diritto di pari dignità, ribellandosi alle continue discriminazioni. (Palombi, 2007); "Nero di Roma. Storia di Leone Jacovacci, l'invincibile mulatto italico" (Palombi, 2008); "Che razza di tifo. Dieci anni di razzismo nel calcio italiano" (Donzelli, 2010); "Stare ai Giochi. Olimpiadi tra discriminazioni e inclusioni" (Odradek, 2012); "Mario Balotelli. Vincitore nel pallone"(Fazi, 2014); "Con Mohamed Abdalla Tailmoun e Isaac Tesfaye, Campioni d'Italia? Sport e seconde generazioni" (Sinnos, 2014). Il 26 settembre scorso l'ultima dichiarazione pubblica di Valeri. A interpellarlo il quotidiano inglese The Guardian sul flagello del razzismo nel calcio tra i più picoli di cui si parla poco. "Il problema è ancora più difficile da affrontare nelle partite giovanili poiché le partite si svolgono in stadi che non sono dotati della tecnologia per riprendere", aveva sottolineato il sociologo aggiungendo anche che gli abusi razzisti sugli spalti provengono da bambini e genitori rivali e lamentandosi di non essere stato preso sul serio "Coloro che ricoprono posizioni di responsabilità dicono semplicemente che le parole non fanno male", aveva spiegato Valeri. "Il problema è molto profondo … L'Italia non si è mai considerata un paese multietnico e mentre altri paesi hanno affrontato seriamente il razzismo nel calcio, l'Italia non lo ha mai fatto".



SPAGNA

Massoneria sotto attacco

"Siamo sotto attacco". Lo denuncia il Gran Maestro della Gran Loggia di Spagna Oscar de Alfonso in una intervista al quotidiano El Espagnol dopo gli atti di vandalismo contro la sede della Comunione in coincidenza con le polemiche esplose sulla riesumazione delle spoglie di Francisco Franco, rimosse dal complesso museale della Valle de los Caidos e traslate secondo quanto prescritto da un recente provvedimento di legge sulla memoria storica, nel cimitero di Mingrrubio. Un affronto per la famiglia del Generalissimo che ha puntato il dito pubblicamente contro i liberi muratori con parole molto pesanti. Accuse alle quali la Massoneria spagnola ha replicato ricordando di essere stata vittima delle atroci persecuzioni di Franco, ma di non avere il potere di emanare nessuna norma. Tra il 1941 e il 1953, migliaia di persone furono condannate per l'adesione alla Massoneria. Nessuna targa ricorda quei martiri.

LIBRI

Caro prof. Ferrari

L'opera è un ulteriore importante tassello per ricostruire la biografia dell'artista, politico, e massone che fu protagonista dei fermenti sociali e culturali dell'Italia tra '800 e '900

È stato presentato il 18 ottobre scorso, nella sede dell'Accademia delle Belle Arti di Roma, il libro: "Caro prof. Ferrari. Lettere al presidente del R. Istituto di Belle Arti di Roma dai suoi più stretti collaboratori. 1908-1913" (Palombi, Roma-Modena). Con la curatrice Barbara de Iudicibus sono intervenuti Tiziana D'Achille, direttrice dell'Accademia, Elisabetta Reale, Sovraintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, Pietro Roccasecca e Valerio Rivosecchi, docenti di Storia dell'Arte, Marco Pizzo, vicedirettore del Museo del Risorgimento e lo psicoanalista Pietro La Salvia. Ha preso parte all'incontro anche il Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia Bernardino Fioravanti che ha portato i saluti del Gran Maestro Stefano Bisi. Il libro, dopo l'uscita dell'opera di Carla Nardi dal titolo: "Le carte di Ettore Ferrari nell'Archivio Centrale dello Stato", rappresenta un ulteriore e importante tassello per ricostruire la biografia di Ferrari, personaggio poliedrico, artista – fu lui a realizzare il monumento di Giordano Bruno in Campo de' Fiori a Roma – libero muratore e politico, che, nel solco dell'impegno civile laico, guidato dagli ideali mazziniani e repubblicani, fu protagonista delle trasformazioni e dei fermenti culturali e sociali che caratterizzarono l'Italia tra fine Ottocento e primo Novecento. Ferrari, che ricoprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1904 al 1917, impresse all'Ordine un orientamento radicale e anticlericale, ritagliandogli un ruolo importante sulla scena pubblica. Ecco cosa disse nell'assumere il supremo maglietto: "La Massoneria non deve tenersi costantemente isolata e nell'ombra, ma scendere a contatto della vita, combattere alla luce del sole le sante battaglie dell'alta sua missione per la tutela della giustizia e per la grande educazione. Nuovi bisogni presentano nuovi problemi; nuovi problemi esigono nuove soluzioni; da nuovi doveri scaturiscono nuovi diritti. La Massoneria non può, non deve chiudere gli occhi alla nuova luce, ma fissarla, scrutarla e dirigerla". Parole che spiegano con chiarezza quale doveva essere in quel momento storico la missione della Libera Muratoria, dopo la grande fase risorgimentale. Dimessosi dalla carica di Gran Maestro resse le sorti del Rito Scozzese Antico e Accettato fino alla sua morte, avvenuta nel 1929. Sorvegliato e perseguitato dai fascisti, non sciolse mai il Rito Scozzese e poco prima di morire trasferì i suoi poteri a Giuseppe Leti, tra i protagonisti con Alessandro Tedeschi della costituzione del Grande Oriente d'Italia in esilio.



Ettore Ferrari

L'esempio che diede influenzò profondamente anche suo figlio Giordano Bruno, figura ancora troppo poco nota, che in questa occasione è stata ricordata dal bibliotecario Fioravanti che ha riproposto il radiodramma "Colpo di vento. La morte di Giordano Bruno Ferrari" dedicato al ruolo della Massoneria nella Resistenza romana. Giordano Bruno Ferrari, pittore, segretario tecnico della redazione dell'Enciclopedia Italiana Treccani per la parte illustrativa e Libero Muratore della Spartaco di Roma, dove fu iniziato il 22 maggio 1911, fu fortemente attivo nella Resistenza romana. Militò nel Fronte militare clandestino e organizzò nel proprio studio in via Margutta un centro antifascista per la raccolta di informazioni riservate che furono passate agli Alleati; il 13 marzo 1944 fu arrestato dai Tedeschi e torturato, ma non fece mai i nomi dei suoi compagni di lotta e, pertanto, il 27 aprile fu condannato a morte e il 24 maggio fu fucilato a Forte Bravetta, dove oggi figura nell'elenco dei martiri. Fioravanti ha concluso il suo intervento descrivendo le carte di Ettore Ferrari conservate presso la biblioteca e l'archivio storico del Grande Oriente d'Italia, tra le quali occorre segnalare il testamento massonico, che saranno presto oggetto di una pubblicazione dettagliata che getterà nuova luce su questo personaggio poliedrico a dimostrazione dell'interesse che la nostra Istituzione ha sempre avuto per Ferrari. Tornando al volume curato dalla de Iudicibus, occorre precisare che uno dei meriti è la trascrizione integrale del carteggio che ne consente una lettura più agile; si tratta delle lettere inviate dai collaboratori di Ettore Ferrari al loro Presidente (rimase in carica dal 1908 sino al 19 febbraio 1924, poco settimane dopo la riforma del ministro Gentile che aveva già ridimensionato l'istituto) mentre questi si trovava assente dal Regio Istituto di Belle Arti di via Ripetta a causa di altri impegni istituzionali o per motivi artistici. Ciò che emerge è un affresco descrittivo ricco di artisti e di varie personalità che insieme con le vicende politiche e artistiche nazionali e internazionali che si intravedono sullo sfondo, ci immerge nelle vicende dell'Accademia dei primi anni del Novecento. Il carteggio fa parte del fondo acquisito e conservato presso l'Archivio Centrale dello Stato, cui è pervenuto, dopo complesse vicende, con due successive acquisizioni sul mercato antiquario nel 1991 e 1999 e testimonia una sinergia tra l'ente conservatore (l'Archivio Centrale dello Stato) e l'ente produttore (l'Istituto superiore di Belle Arti) delle carte.

9 NOVEMBRE 1989

La grande festa di Berlino

Trenta anni fa cadeva il muro, barbarica icona della Guerra Fredda, triste simbolo della divisione del mondo in due. Ma oggi purtroppo sono ancora in molti ad invocare recinti e nuove frontiere

di Lorenzo Lombardi

Il 9 novembre 1989 cadeva il muro di Berlino, e dopo 30 anni, il 9 novembre 2019 la città un tempo divisa si è unita ed illuminata a festa per ricordare questo evento. Noi eravamo lì per viverlo e raccontarvelo, perchè nell'epoca del "copia ed incolla" da Wikipedia e de "l'ho letto su internet", poter dire "io c'ero" assume un valore doppio.

Sembrano ricordi lontani i periodi della guerra fredda, quelli dei check point tra Berlino ovest e Berlino Est, quelli delle frontiere non solo tra paesi, ma anche all'interno di una stessa città. Eppure 30 anni non sono tanti. Ne abbiamo parlato con una collega che quei momenti li ha vissuto dal vivo come corrispondente estera, ed è stato emozionante sentire il suo racconto vivido ed anche la sua autentica (e romantica) emozione.



Celebrazioni a Berlino (foto di Lorenzo Lombardi)

Ogni angolo di Berlino trasuda "storie del muro", targhe, musei e murales ricordano rocambolesche fughe da Berlino Est per arrivare nel tanto agognato occidente, storie di chi c'è riuscito o di chi è morto tentandoci, storie di famiglie divise da pochi chilometri in linea d'aria che però, la follia umana, ha reso una distanza insormontabile, come andare in un altro mondo, perchè quel muro non divideva in due solo Berlino, ma anche il mondo intero. Ed ancora storie di uomini e donne che hanno rischiato in prima persona manifestando, chiedendo di esser liberi, sfidando l'allora regime comunista della Ddr.

Il 4 novembre 1989, pochi giorni prima della caduta del muro, migliaia di persone manifestarono contro il regime ad Alexander Platz, che era la piazza principale di Berlino Est. Il 4 novembre 2019 sono iniziati, proprio da lì (e non a caso), i festeggiamenti, un vero e proprio festival di eventi, mostre, ricostruzioni storiche e tantissimi (e bellissimi) videomapping. I palazzi di Alexander Platz dal 4 al 10 novembre sono diventati "schermi giganti" ed quando il sole calava entrava in funzione il videomapping che proiettava appunto sui palazzi della piazza filmati della manifestazione del 4 novembre, interviste, momenti della caduta del muro, la fine del regime e gli inizi di una nuova storia, fatta di abbracci e non più di divisioni. Gli stessi video mapping si ritrovavano proiettati anche sul lato che sorge sulla Sprea (il fiume di Berlino) dell'Humbold Forum, un progetto architettonico che ospiterà un complesso museale ed il cui bando di realizzazione è stato vinto dall'architetto italiano Franco Stella. E poi concerti, piccoli e grandi, l'importante era ballare ed unire le persone, fino naturalmente all'evento clou, il giorno nove, in cui da tutta Berlino, da tutta la Germania e tutto il mondo si sono ritrovate migliaia di persone per vedere la Porta del Brandeburgo illuminata dalle più moderne tecnologie che hanno proiettato in cielo giochi di luce e frasi contro ogni muro, contro ogni divisione, contro ogni guerra. Oggi purtroppo, a distanza di 30 anni però c'è chi parla ancora e di nuovo di murida alzare e di frontiere da rimettere. Viene fomentata la paura del diverso, cercando di nuovo di rinchiudere le persone tra confini di nazioni, regioni, città, quartieri. Ci si abbraccia meno come fratelli ma siamo invece subito siamo pronti a puntare il dito su ciò che ci divide invece di valorizzare ciò che ci unisce. Noi siamo potuti andare a Berlino senza passare un solo confine. Noi siamo voluti esser a Berlino in questi giorni perchè volevamo esser nella città che un tempo è stato simbolo della divisione del mondo ed oggi invece è simbolo di unione e fratellanza. Noi abbiamo potuto emozionarci insieme a persone provenienti da ogni parte del mondo guardando i giochi di luce nel *cielo sopra Berlino* oggi non più triste come nel famoso film, ma invece luogo simbolo di libertà e dell'Europa unita. John Fiztegerald Kennedy nel suo discorso del 26 giugno 1963 a Berlino disse "t*utti gli uomini liberi, ovunque essi vivano, sono cittadini di Berlino, e quindi come uomo libero sono orgoglioso di dire Ich Bien en Berliner* (io sono un Berlinese)"

Un noto detto cinese recita "*quando soffia il vento del cambiamento, c'è chi costruisce muri e c'è chi costruisce mulini a vento*". E noi, inutile dirlo, costruiremo, sempre mulini a vento.

